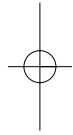
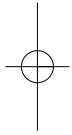


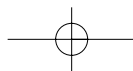
AGENZIA NAZIONALE
PER L'AMMINISTRAZIONE E LA DESTINAZIONE
DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI
ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

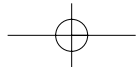
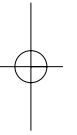
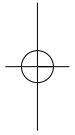
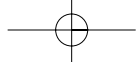
2011

un anno di attività



2010 | 2011



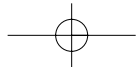
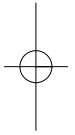
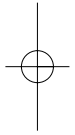
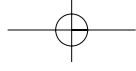


Relazione sull'attività svolta

(Articolo 3, comma 1, d.l. 4 febbraio 2010, n.4)

Indice

1. Premessa	5
2. Quadro normativo	7
3. L'Istituzione dell'Agenzia Nazionale e la sua organizzazione	14
4 La rete	17
5 Le risorse finanziarie disponibili e il PON Sicurezza	22
6. L'amministrazione e la destinazione dei beni Le criticità e le risposte possibili	29
7. I rapporti internazionali	43
8. Il contributo alla cultura della legalità	46
Rapporto statistico	49



1. Premessa

Dalla gestione commissariale all'Agencia Nazionale

La scelta che Governo e Parlamento hanno realizzato con l'istituzione dell'Agencia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata segna, nel contrasto ai patrimoni mafiosi, un momento di svolta strategica frutto della consapevolezza, da parte di tutte le forze politiche, della necessità di un'azione forte che, da un verso, ribadisce la presenza dello Stato sul territorio e, dall'altro, favorisce la crescita della società nazionale e dei territori senza subire, come troppo spesso è accaduto e ancora accade, intimidazioni e condizionamenti della criminalità.

Molti anni sono trascorsi dalla legge Rognoni-La Torre, nata sulla volontà di contrastare le organizzazioni criminali attraverso l'aggressione ai patrimoni. Molte battaglie è stato necessario portare avanti perché una visione moderna e intelligente fosse metabolizzata da tutte le persone perbene con un costante affinamento delle norme, fino alla istituzione, nei primi mesi dello scorso anno, dell'Agencia Nazionale.

Un cambio di passo, in realtà, si era già registrato nel novembre 2007 attraverso la nomina del Commissario straordinario e la sua costante, puntuale e attenta attività, e per l'impegno dei Colleghi dell'Agencia del Demanio e dei Prefetti sul territorio, consapevoli della nuova frontiera di contrasto che erano stati chiamati a presidiare.

Ma la normativa, nata l'anno passato, ha davvero segnato una

scelta di profonda innovazione, perché concentrando nella neonata Agenzia Nazionale l'attività di amministrazione e quindi di valorizzazione e di destinazione dei beni, rafforza e non indebolisce l'opera dell'Autorità Giudiziaria.

Questa potrà disporre di un interlocutore in più a sostegno della propria missione istituzionale e mettere a frutto le esperienze positive nate nella fase di gestione da parte del Commissario straordinario, attraverso relazioni inter-istituzionali, protocolli d'intesa, concorso delle associazioni di categoria.

L'interlocuzione unica poi della società civile – rappresentata, non solo dal mondo del volontariato e dal terzo settore, ma anche dalle associazioni di categoria fino alle università, che pure esprimono le intelligenze migliori – realizza un potenziamento reale del contrasto, favorendo la crescita di una cultura di legalità e l'orgoglio di un riscatto della propria storia e del proprio territorio.

2. Quadro Normativo

Nell'illustrare sinteticamente il profondo cambiamento determinato dal d.l. 4 febbraio 2010, n.4, convertito in legge il 31 marzo 2010, n. 50, ci si è affidati ad alcune considerazioni tratte da una pubblicazione di Alberto Cisterna, Procuratore aggiunto della Direzione Nazionale Antimafia e soprattutto membro del Consiglio Direttivo dell'Agenzia Nazionale.

2.1 Il decreto legge e la sua conversione

Il primo punto da prendere in considerazione è che il decreto legge n.4/2010 ha provveduto alla costituzione della prima Agenzia "mista" del Paese, ossia del primo soggetto pubblico che non è preposto a uno dei tanti tavoli di consultazione o di concertazione già regolati da norme, accordi e protocolli di varia natura, ma è titolare della decisione di delicate questioni riguardanti l'amministrazione e la destinazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata. Per far ciò, non a caso e com'è noto, il legislatore ha previsto la presenza paritaria nel Consiglio direttivo di magistrati e di uffici governativi (art. 2, comma 3).

L'Agenzia Nazionale costituisce, da questo punto di vista, un segnale di svolta nel modello di cooperazione interistituzionale, giacché per sconfiggere la criminalità organizzata si rende indispensabile una convergenza di più soggetti pubblici e, quindi, una confluenza di sguardi; una pluralità di letture rivolte verso un determinato contesto. Naturalmente, la prassi conosce innumerevoli forme di cooperazione tra istituzioni e uffici, conseguite spesso sulla base di un'interlocuzione di natura personale o, al massimo, riconducibile a forme di spontanea consultazione.

È noto che esistono in Italia, e da tempo, luoghi presso i quali si prevede l'affluenza o la confluenza di informazioni e di dati al fine di consentire, in primo luogo, all'autorità politica di adottare le decisioni che le competono: l'esempio più evidente è dato dal Comitato Nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In questo scenario, la co-decisione affidata all'Agenzia Nazionale

in tema di amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata si atteggia, per così dire, come la frontiera più avanzata di un modello organizzativo di cooperazione interistituzionale che, sopravvissuto a una labirintica costituzione di comitati, consigli, tavoli tecnici e via seguitando, sta da ultimo corposamente orientandosi verso la formazione di soggetti misti destinati alla governance informativa e organizzativa di settori particolarmente esposti dell'ordinamento giuridico.

La consapevolezza circa la parcellizzazione e la provvisorietà dei contesti informativi può essere contrastata attraverso opzioni normative totalmente divergenti. O si procede a regolare in modo intenso il dovere di cooperazione dei soggetti detentori delle informazioni ovvero si procede a costituire organismi "misti" deputati alla co-decisione di taluni segmenti delle politiche di sicurezza e ordine pubblico.

L'una e l'altra di queste soluzioni offrono, naturalmente, vantaggi e manifestano diseconomie.

L'istituzione di un'Agenzia Nazionale, posta sotto l'alta vigilanza del Ministro dell'Interno e che registra la presenza al vertice decisionale di un Consiglio Direttivo presieduto da un Prefetto e composto: "a) da un rappresentante del Ministero dell'Interno; b) da un magistrato designato dal Ministro della Giustizia; c) da un magistrato designato dal Procuratore Nazionale Antimafia; d) dal Direttore dell'Agenzia del Demanio o da un suo delegato", costituisce una sorta di stadio ulteriore in cui co-operazione, co-decisione e co-normazione tendono a confluire in organismi e soggetti orizzontali e misti. Un work in progress tutto da sperimentare, ma i cui esiti potrebbero rivelarsi decisivi in alcuni segmenti del contrasto alla criminalità organizzata e della tutela della sicurezza dello Stato.

In questo contesto trova giustificazione, e soprattutto assume significato, il disposto dell'art. 3, comma 4, del d.l. n. 4/2010 secondo cui l'Agenzia Nazionale con delibera del Consiglio Direttivo "a) adotta gli atti di indirizzo e le linee guida in materia di amministrazione, assegnazione e destinazione dei beni sequestrati e

confiscati; b) programma l'assegnazione e la destinazione dei beni in previsione della confisca; c) approva piani generali di destinazione dei beni confiscati".

Non v'è dubbio che i compiti affidati all'Agenzia Nazionale dall'art. 1, comma 3, del decreto istitutivo delineino la cornice più evidente delle funzioni pubbliche del nuovo soggetto giuridico, evocando, proprio attraverso la composizione del Consiglio Direttivo, quale sia il perimetro più esteso e implicito delle sue attribuzioni istituzionali. Ecco, allora, che, sebbene non sia prescritto, la determinazione delle linee-guida in materia di amministrazione dei beni sequestrati e confiscati debba essere preceduta da un'intesa con l'autorità giudiziaria.

Si individua, così, un'area di collaborazione del tutto nuova, rispetto alla quale, sia chiaro, non si misura solo la natura giuridica (e politica) dell'Agenzia Nazionale, ma si confermano le finalità e la natura dei provvedimenti ablatori adottati.

Quanto al primo profilo, si è già detto dei connotati "misti" dell'Agenzia Nazionale, a metà tra organo di alta amministrazione e organo ausiliario degli uffici di giustizia. Le modifiche che i lavori parlamentari hanno introdotto al testo originario del decreto legge e, in particolare, la novazione dell'art.1, comma 3, lett. b) e c), secondo i quali l'Agenzia Nazionale "coadiuva l'autorità giudiziaria nell'amministrazione e custodia dei beni sequestrati, anche ai sensi dell'art.12 sexies del d.l. 8 giugno 1992, n. 306 nel corso dei procedimenti penali per i delitti di cui all'art.51, comma 3-bis, c.p.p., e amministra i beni a decorrere dalla conclusione dell'udienza preliminare", enfatizzano un ruolo di cooperazione e di supporto che appartiene all'Agenzia Nazionale secondo un asse di relazioni orizzontali con l'autorità giudiziaria.

Le competenze in ordine alla "programmazione dell'assegnazione e della destinazione dei beni confiscati" (art.1, comma 1, lett. a) prefigurano un più incisivo intervento nel corso dei procedimenti ablatori in funzione della successiva utilizzazione dei patrimoni di mafia.

Le conseguenze che derivano da queste intersezioni di piani

decisori (la co-decisione, appunto) dovranno essere tutte sperimentate nel momento in cui, conclusa la fase transitoria ex art. 7 della legge n. 50/2010, sarà pienamente operativo il sistema approntato dal legislatore.

Le procedure di sequestro e confisca, accanto allo scopo di irrogare una sanzione patrimoniale, hanno da assolvere una funzione sociale altamente rilevante: quella di assicurare il recupero dei beni aziendali ai fini enunciati dall'art. 41 della Costituzione.

Il reinserimento dei beni nel ciclo dell'economia legale e della libera concorrenza si delinea sempre più come lo scopo sociale perseguito dall'ablazione giudiziaria. È intuitivo che si sia in presenza di un compito che eccede la mera amministrazione giudiziaria "per conto di chi spetta" e sospinge tutto il giusto processo patrimoniale verso la terra incognita delle contaminazioni con l'espropriazione per pubblica utilità, ossia della sottrazione incolpevole dei beni "per motivi di interesse generale" (art. 42, comma 3, Cost.). Sul piano, meno denso, delle competenze di natura operativa rimesse all'Agenzia Nazionale deve, innanzitutto, registrarsi il contenuto dell'art. 3, comma 4, secondo il quale la nuova struttura "richiede la modifica della destinazione d'uso del bene confiscato, in funzione della valorizzazione dello stesso o del suo utilizzo per finalità istituzionali o sociali, anche in deroga agli strumenti urbanistici" (lett. d); "verifica l'utilizzo dei beni, da parte dei privati e degli enti pubblici, conformemente ai provvedimenti di assegnazione e di destinazione" (lett. f); "revoca il provvedimento di assegnazione e destinazione nel caso di mancato o difforme utilizzo del bene rispetto alle finalità indicate nonché negli altri casi stabiliti dalla legge" (lett. g).

Siamo in presenza di questioni di minor peso da un punto di vista politico-istituzionale, ma che marciano in modo corposo la via tracciata dal legislatore di rendere vitale ed efficiente l'intero ciclo del contrasto alle ricchezze della criminalità organizzata.

Quindi l'art. 5 della medesima legge ha cura di indicare in dettaglio tutti i compiti che l'Agenzia Nazionale è destinata a svolgere nel procedimento di prevenzione (comma 1) ed in quello penale (comma 2).

Lo scacchiere delle previsioni in materia di contrasto alle mafie sembra condannato a un permanente fallimento, potendo o formulare valutazioni molto generiche e, quindi, inutili ai fini delle decisioni da assumere o azzardare contesti troppo puntuali con il rischio di una smentita anche immediata. In questa prospettiva non è agevole stabilire se l'Agenzia Nazionale sia destinata o meno a una lunga e tranquilla esistenza nel panorama così tanto innovato della legislazione antimafia in vigore.

La contaminazione tra giurisdizione e amministrazione, che il decreto legge n.4/2010 ha attuato, costituisce un rimedio alle inefficienze e ai ritardi cagionati da una "doppia amministrazione" (giudiziaria e demaniale) che scandiva in modo rigido le finalità della gestione e della destinazione per finalità sociali.

L'intervento sulle tempistiche ed una snella cinghia di trasmissione, in grado di operare sincronicamente rispetto alle due fasi, rappresentano un tentativo da assecondare e da favorire.

Una sorta di "sindacato ispettivo" in capo all'Agenzia Nazionale è previsto, con riferimento agli enti destinatari dei beni, dal citato art.3, comma 4, della legge n.50/2010, secondo il quale il nuovo organismo "verifica l'utilizzo dei beni da parte dei privati e degli enti pubblici, conformemente ai provvedimenti di assegnazione e di destinazione" (lett. f) e "revoca il provvedimento di assegnazione e destinazione nel caso di mancato o difforme utilizzo del bene rispetto alle finalità indicate nonché negli altri casi stabiliti dalla legge" (lett. g).

Inoltre, è lo stesso art.1 comma 3, lett. a) della legge ora menzionata a stabilire che l'Agenzia Nazionale cura "l'acquisizione dei dati relativi ai beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata nel corso dei procedimenti penali e di prevenzione; acquisizione delle informazioni relative allo stato dei procedimenti di sequestro e confisca, verifica dello stato dei beni nei medesimi procedimenti, accertamento della consistenza, della destinazione e dell'utilizzo dei beni; programmazione dell'assegnazione e della destinazione dei beni confiscati; analisi dei dati acquisiti, nonché delle criticità relative alla fase di assegnazione e destinazione"; il tutto con il

compito di intervenire per rimuovere inefficienze e ostacoli mediante "l'adozione di iniziative di provvedimenti necessari, anche attraverso la nomina di commissari ad acta" (comma 3, lett. f). Si è in presenza, ancora una volta, di questioni sdrucchiolevoli dal punto di vista politico e istituzionale, rispetto alle quali sarà decisivo il consolidarsi di prassi e l'asstarsi dei precedenti e ancora importante il ruolo correttivo che il legislatore delegato saprà svolgere alla luce della legge n. 136/2010.*

2.2 La legge 17 dicembre 2010, n. 217

Un'ulteriore novità normativa è intervenuta con la conversione del terzo decreto sicurezza nella legge n.217 del 17 dicembre 2010.

La scelta fatta dal legislatore è di consentire forme di autofinanziamento dell'Agenzia Nazionale attraverso l'utilizzo, a fini economici e in presenza di specifiche autorizzazioni, di immobili confiscati in via definitiva.

Questa novità, sulla quale evidentemente è ancora troppo presto per maturare una riflessione di una qualche consistenza, incide comunque nella natura giuridica della neonata Agenzia Nazionale, avvicinandola sempre di più – pur con numerosi temperamenti e prudenze – ai modelli organizzativi ed operativi propri degli enti pubblici economici.

In verità, si è più volte tentato di rappresentare che sarebbe stato più agevole avvalersi, con i limiti e nella misura determinata dall'Autorità vigilante, degli avanzi di bilancio di qualche azienda, evitando di congelare il trasferimento, agli enti territoriali, di un numero alto di immobili che meglio si prestano, in maniera diretta o attraverso la loro messa a reddito, alla destinazione a fini sociali. Rimane sul campo una proposta emendativa che sarà oggetto di valutazione da parte del Parlamento in fase di approvazione del disegno di legge "Nuove disposizioni in materia di sicurezza pubblica" (A.S. 2494), attualmente in discussione al Senato.

* c.f.r. Alberto Cisterna in "Custodia e Amministrazione Giudiziaria di Beni e Aziende sotto Sequestro" - Simone 2010

2.3 Ultimissime

■ L'art. 2 octies, comma 1 della legge 575/1965, consente l'utilizzazione di "somme riscosse a qualsiasi titolo ovvero sequestrate o comunque nella disponibilità del procedimento" per la conservazione e l'amministrazione dei beni.

Rimaneva l'incertezza della possibilità concreta di interpretare questa norma nel senso di consentire il trasferimento di somme "riscosse a qualsiasi titolo ovvero sequestrate o comunque nella disponibilità del procedimento" da un conto di gestione attivo ad un altro incapiente, proprio per sopperire a carenze di liquidità o per far fronte ad interventi non eludibili.

A conforto di quest'ultimo orientamento, che sembrava comunque potersi leggere "in nuce" nell'art. 2 octies, è intervenuta un'autorizzazione della società Equitalia Giustizia che, con i necessari elementi di trasparenza e rendicontazione, ha attribuito all'Agenzia medesima la facoltà di operare in tal senso.

■ In accordo con il Capo della Polizia -Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, è stato istituito un tavolo, presso la sede dell'Agenzia Nazionale, per condividere regole comuni da adottare nella valutazione dei beni oggetto di sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria. Ciò al fine di offrire agli operatori parametri condivisi e poter quantificare, in maniera omogenea, il valore dei patrimoni sequestrati.

3. L'istituzione dell'Agenzia Nazionale e la sua organizzazione

Nell'anno trascorso si sono tenuti 18 Consigli Direttivi ai quali hanno preso parte anche i membri del Collegio dei Revisori dei conti. Tra le tematiche più importanti affrontate durante le sedute, vanno segnalate quelle connesse ai profili regolamentari ed all'organizzazione logistica ed operativa della struttura della neonata Agenzia Nazionale, le decisioni assunte non solo in funzione della destinazione o revoca dei beni, ma anche con riferimento a situazioni particolarmente delicate relative alla gestione di importanti aziende confiscate, l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo dell'Agenzia Nazionale, nonché la sottoscrizione di convenzioni e protocolli con pubbliche amministrazioni, regioni, enti locali, università, ordini professionali ed associazioni del terzo settore.

3.1 La sede principale

Il giorno 16 marzo 2010, dando attuazione all'art.1, comma 2, della legge istitutiva, è stata inaugurata e resa operativa la sede di Reggio Calabria.

Erano presenti il Ministro dell'Interno e le Autorità regionali e locali. Presso la sede di Reggio Calabria sono state incardinate e si sono svolte, nel corso dell'anno, le funzioni operative principali ed il coordinamento di interventi di amministrazione e destinazione dei beni.

L'organizzazione si avvale di dirigenti e funzionari dell'Amministrazione civile dell'Interno, di ufficiali e sottufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza; sono, altresì, presenti nell'organizzazione dirigenti e funzionari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel corso dell'anno si è sviluppato uno stage, finanziato dalla Regione Calabria, per tre laureati in discipline giuridico-economiche ed è stata effettuata una selezione per tre collaborazioni coordinate e continuative che inizieranno il prossimo 1° marzo.

Il 18 ottobre 2010 l'Autorità di Gestione del PON Sicurezza ha approvato un progetto di informatizzazione dell'Agenzia Nazionale per 7.305.000 euro, che darà attuazione all'art. 4, comma 1, lett. c) del d.l. 4/2010, nonché all'art. 5, comma 6.

Il progetto, per il quale sono attualmente in corso le gare previste, troverà collocazione fisica nella Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria, che ha già fornito la disponibilità.

La struttura informatica consentirà la raccolta e la consultazione di tutti i dati concernenti i beni sequestrati e confiscati in primo grado ed in via definitiva, affidati alla responsabilità dell'Agenzia Nazionale.

L'obiettivo è, altresì, quello di offrire a tutte le istituzioni, ed in primo luogo all'Autorità Giudiziaria ed alle Forze dell'Ordine, le informazioni del data-base in via di realizzazione, concorrendo a costruire informaticamente un quadro completo dell'azione di contrasto alla criminalità, attraverso l'acquisizione di patrimoni illegalmente costituiti.

Nella fase transitoria, in attesa della piena operatività del sistema, programmata per l'autunno del corrente anno, le funzioni essenziali di organizzazione del personale e di contabilità sono state affidate ad una società informatica che ha una specifica esperienza nel settore, essendo già concessionaria di analoghi servizi presso il Ministero dell'Interno.

3.2 Le sedi secondarie

Nel mese di luglio è stata aperta, in un immobile di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Roma, una sede secondaria destinata a mantenere i rapporti istituzionali con le sedi di governo e parlamentari, dove, quindi, trovano collocazione: l'Ufficio Legislativo dell'Agenzia Nazionale, quello competente per le Relazioni esterne e quello responsabile della Programmazione e finalizzazione dei finanziamenti europei.

Nello scorso mese di novembre, il Consiglio Direttivo ha deliberato l'apertura di ulteriori sedi secondarie a Palermo, Napoli e Milano, prendendo atto che il colloquio costante con i Sindaci e con l'Autorità Giudiziaria è la chiave di volta di scelte condivise ed utili al territorio. In questo senso, superare la fase di avvio prevista dall'art. 7 della

legge istitutiva, rafforzando in termini di organico la struttura dell'Agenzia Nazionale, segnerà realmente il percorso virtuoso che il Parlamento ha indicato con la sua istituzione.

Per questo obiettivo, con il decreto legge dell'11 novembre u.s., convertito nella legge n.217, il Governo ha inteso fare un ulteriore passo in avanti, pur in un contesto di difficoltà economiche, scegliendo una strada innovativa che, attraverso forme di autofinanziamento, porti alla completa realizzazione dell'Agenzia Nazionale sul territorio, mettendo a reddito la quota di immobili necessari:

- da un lato, ha normato la possibilità di effettuare assunzioni a tempo determinato, nei limiti di 2 milioni di euro per il 2011 e 4 milioni di euro per il 2012, sostenendo così lo start-up necessario all'apertura delle sedi di Palermo, Napoli e Milano;
- dall'altro, ha consentito all'Agenzia Nazionale la possibilità di autofinanziarsi per raggiungere dal 2013 la completa autonomia economico-finanziaria.

L'idea è quella di una Agenzia Nazionale a costo zero per la finanza pubblica e per il contribuente, i cui oneri graverebbero integralmente sui patrimoni dei mafiosi.

In merito all'attuazione della norma che ha messo a disposizione risorse per il 2011 e per il 2012, è stato già predisposto un progetto di organizzazione delle sedi, fornendo al Ministro dell'Interno, ai fini della necessaria autorizzazione, un quadro delle figure professionali, previste per ogni singola sede, di cui è possibile programmare l'acquisizione per anno.

L'Agenzia Nazionale riterrebbe di maggiore efficacia l'acquisizione in posizione di distacco, comando o fuori ruolo, di professionalità già esistenti nella Pubblica Amministrazione, riducendo al minimo il numero di contratti a tempo determinato. In particolare è intenzione – già manifestata al Direttore del Demanio e di cui si è acquisita in via di massima la disponibilità - ottenere il distacco di professionalità della sede centrale e di alcune filiali del Demanio stesso, che appaiono particolarmente qualificate e motivate a concorrere alla missione istituzionale della Agenzia Nazionale.

4. La rete

Una delle politiche strategiche per un efficace contrasto ai patrimoni illecitamente costituiti è quella di una condivisione di una rete di rapporti che investa le migliori energie delle istituzioni del mondo produttivo e della società civile.

4.1 L'Autorità Giudiziaria

In ordine a questo obiettivo, naturalmente, la priorità è stata data ai rapporti con l'Autorità Giudiziaria ed in particolare con i Procuratori della Repubblica e con i Presidenti di Sezione delle Misure di Prevenzione, attraverso ripetuti incontri per confrontare opinioni, problemi, strategie ed ascoltare l'esperienza di chi ha conseguito risultati così importanti nell'ultimo periodo.

Un tema, questo, da portare avanti sempre con maggiore impegno, perché solo assieme, in un rapporto di collaborazione condiviso, sarà possibile mettere a frutto l'attività svolta dalla Magistratura e dalle Forze dell'Ordine.

In questo quadro, l'Agenzia Nazionale è stata sempre presente, attraverso il Direttore o suoi rappresentanti, nelle numerose occasioni seminariali e di confronto, d'intesa con la Direzione Nazionale Antimafia, fornendo alla discussione il proprio contributo di idee.

Un'occasione di particolare rilievo si è realizzata nel mese di settembre scorso ad Isola Capo Rizzuto, sulle terre confiscate alla famiglia Arena, dove una giornata di riflessione sulle nuove normative è stata sviluppata con il contributo di Magistrati delle Regioni Sicilia, Calabria e Campania, della Direzione Nazionale Antimafia, dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e delle Forze dell'Ordine.

Le conclusioni sono state affidate al Ministro dell'Interno, al Presidente della Regione Calabria e al Presidente dell'ANCI.

4.2 Il Demanio

Un altro interlocutore strategico è stato e sarà, anche nel prossimo futuro, l'Agenzia del Demanio che ha maturato una lunga esperienza

sul campo della gestione dei beni e che è ancora punto di riferimento, sia per l'attività istruttoria in materia di amministrazione e destinazione, sia per la disponibilità dei dati che sono oggi raccolti ed ordinati nel Sistema Informatico presso la sede principale del Demanio di Roma. La legge istitutiva dell'Agenzia Nazionale ha espressamente previsto, all'art. 4, comma 2 "un'apposita Convenzione non onerosa avente ad oggetto la stima e la manutenzione dei beni custoditi, nonché l'avvalimento del personale dell'Agenzia del Demanio".

In realtà, in questo primo anno di vita dell'Agenzia Nazionale, deve darsi atto che il contributo del Demanio si è sviluppato a 360 gradi sostenendo pienamente con competenza e collaborazione i primi passi della neonata Agenzia Nazionale.

Nel contempo è stato redatto il testo della Convenzione che regolerà a regime il rapporto tra le due Istituzioni ed approvato dagli organismi direttivi nel mese di gennaio del corrente anno.

4.3 I Prefetti

Conformemente alla previsione normativa, il dialogo costante con tutte le Istituzioni è stato tessuto attraverso la rete provinciale dei Prefetti e dei responsabili delle Forze dell'Ordine.

L'Agenzia Nazionale ha preso parte alle riunioni dei Comitati Provinciali Ordine e Sicurezza Pubblica ed in alcuni casi ha sollecitato l'azione di contrasto alla criminalità attraverso sgomberi di immobili confiscati, ma ancora nella disponibilità dei propositi, nonché azioni coordinate e finalizzate al monitoraggio di alcune situazioni di particolare criticità. È stata, peraltro, diramata una prima circolare informativa sull'organizzazione dell'Agenzia Nazionale, sui compiti e sulle politiche in essere, mentre un testo più articolato, con indicazioni operative specifiche, anche relative all'istituzione dei previsti Nuclei di supporto (art. 3, comma 3), è stata predisposta e messa a disposizione del Ministro dell'Interno per la sua adozione.

4.4 Le Università

L'Agenzia Nazionale, inoltre, ha maturato l'esigenza di aprire, verso le parti migliori della cosiddetta società civile, la propria attività,

cercando il confronto e il conforto anche delle intelligenze più vivaci.

Così, è stato siglato con l'Università di Palermo un Protocollo d'intesa che ha lo scopo non solo di qualificare giovani che vogliono sperimentarsi in un'attività sostanzialmente imprenditoriale, qual è quella della gestione e dell'amministrazione dei beni confiscati, e che ha anche il fine ulteriore di progettare, con i Dipartimenti dell'Università stessa, politiche capaci di soddisfare le esigenze del territorio.

A Palermo è in atto un master post-laurea, e al tempo stesso si stanno sponsorizzando due interessanti progetti per i quali è stato chiesto il co-finanziamento europeo, sia in materia di buone pratiche e della loro condivisione, sia di georeferenziazione dei beni.

La stessa iniziativa si sta sviluppando nella città di Napoli con l'Università Suor Orsola Benincasa.

Inoltre, è in atto un proficuo confronto per coinvolgere nella rete delle università, la facoltà di Economia dell'Università di Tor Vergata a Roma e l'Università Bocconi a Milano.

Va sottolineato che il ruolo delle Università, non si limita alla formazione dei laureati in discipline giuridiche ed economiche, che possono trovare uno sbocco professionale nell'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, ma può svilupparsi sul terreno di una programmazione generale della destinazione dei beni in ordine alle esigenze dei territori.

4.5 Le Associazioni di categoria

Un particolare rilievo assumono i rapporti con le Associazioni nazionali di categoria; già prima della nascita dell'Agenzia Nazionale, numerosi protocolli erano stati siglati a livello nazionale e regionale per un'attività di tutoraggio, da parte delle Associazioni, nei confronti di nuove aziende di legalità, sostenendone la presenza sul mercato, qualificandone le professionalità e la sensibilità imprenditoriale.

In tale direzione i rapporti sono stati fortemente intensificati, avviando intese operative con Confindustria, Confcommercio, Lega Nazionale Cooperative, Coldiretti e realizzando, in concreto,

un modello già adottato ed in esercizio in provincia di Crotone, attraverso la costituzione di un'associazione temporanea di scopo, sostenuta dalle associazioni e dalle istituzioni locali e finalizzata ad amministrare i beni confiscati; un tempo necessario a far maturare la nascita delle cooperative sociali cui saranno definitivamente destinati.

Questa attività è stata svolta e verrà implementata anche nel prossimo futuro in piena armonia con il terzo settore, dove la strada tracciata da "Libera" e dalle cooperative sociali rimane una linea guida sperimentata e apprezzata per la straordinaria valenza non solo dal punto di vista occupazionale, ma anche per quanto riguarda la maturazione e lo sviluppo della cultura della legalità.

4.6 Il Governo del territorio

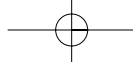
Da ultimo il tema dei livelli di governo del territorio, sul quale è opportuno spendere qualche parola di più.

I front-office di questa sfida, infatti, sono proprio i Sindaci e i Presidenti delle province: essi hanno bisogno non solo di colloquiare intensamente con l'Agenzia Nazionale, ma anche di essere supportati dalle loro stesse associazioni, come l'Anci e l'Upi, con le quali stiamo costruendo un rapporto di reciproca collaborazione.

A questo proposito bisogna avere anche l'umiltà di comprendere che i Sindaci di particolari realtà hanno spesso difficoltà che vanno oltre quelle che noi definiamo criticità dei beni, perché si muovono in un contesto ambientale inquinato o almeno in parte ostile, scontando una realtà amministrativa non sempre completamente trasparente, che fa fatica a interpretare gesti coraggiosi.

E' necessario costruire per loro strumenti che ne incoraggino l'impegno, li aiutino a fare scelte non sempre ordinarie ed in questo campo le Regioni possono recuperare un ruolo importante, costituzionalmente garantito, che è quello del sostegno ai Sindaci e al tempo stesso di programmazione dello sviluppo del territorio, attraverso un colloquio concertato con l'Agenzia Nazionale.

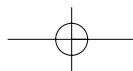
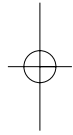
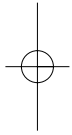
Le Regioni, soprattutto quelle particolarmente impegnate su questo terreno, debbono, ad avviso dell'Agenzia Nazionale, attrezzarsi



con un ufficio dedicato che sia interlocutore autorevole e privilegiato a livello regionale.

Questo sembra il luogo naturale, dove ci possa essere un desk a disposizione dei Comuni, per sostenerli nella pianificazione e nella progettazione di interventi da finanziare con fondi europei e, al tempo stesso, il luogo deputato per ottimizzare e coordinare gli interventi europei e statali con quelli regionali.

Una tale impostazione consentirebbe alle Regioni stesse di avere costantemente il quadro di quello che accade sul loro territorio, realizzando proprio quella funzione di programmazione e di sviluppo che è la missione fondante dell'ente stesso.



5. Le risorse finanziarie disponibili e il “PON Sicurezza”

Il PON Sicurezza

Per la gestione 2007/2013, la dotazione finanziaria dell’Obiettivo Operativo 2.5 “Migliorare la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata” è di € 91.546.293,00, così ripartiti:

Budget iniziale	Calabria	€ 13.081.965,27
Budget iniziale	Campania	€ 27.070.238,84
Budget iniziale	Puglia	€ 22.099.275,13
Budget iniziale	Sicilia	€ 29.294.813,76
Budget iniziale complessivo		€ 91.546.293,00

Per il valore degli importi assegnati, la Calabria è al primo posto con il 65,94% (€ 8.626.014,96), seguono la Campania con il 45,41% (€ 12.292.991,85), la Sicilia 26,29% (€ 7.701.417,72) ed infine la Puglia con 19,67% (€ 4.346.960,00).

Il residuo da impegnare è pari al 34% in Calabria, 55% in Campania, 74% in Sicilia, 80% in Puglia.

Per il numero di progetti ammessi a finanziamento, la Puglia e la Campania sono al primo posto (8), seconda è la Sicilia (7), segue la Calabria (5).

5.1 Le ragioni di una scelta europea

L’Italia è l’unico Stato membro dell’Unione Europea che sia stato dotato, finora, di uno strumento finanziario d’intervento destinato principalmente al settore della sicurezza: si tratta del “Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo/Obiettivo Convergenza 2007/2013”.

Il Programma ha una dotazione finanziaria di un miliardo e centocinquantotto milioni di euro ed è cofinanziato al 50% dallo Stato Italiano e 50% dall'Unione Europea (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale).

Obiettivo globale del PON è la diffusione di "migliori condizioni di giustizia, legalità e sicurezza per i cittadini e per le imprese, contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali".

Nella cornice che vede operare insieme istituzioni comunitarie e nazionali, le politiche europee definiscono "azioni e interventi a forte caratterizzazione territoriale, calibrati su specifiche opportunità e processi di sviluppo", mentre resta demandato agli Stati il compito di garantire sul territorio adeguate condizioni di sicurezza. Se si esaminano le cause del divario tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia, emerge che i fenomeni criminali che caratterizzano il Meridione e – per converso – le ridotte o insufficienti condizioni di sicurezza percepite, operano come ulteriore elemento frenante per lo sviluppo e condizionano gravemente l'attività economica, accrescendo le situazioni di disagio e di svantaggio in cui versano, in quelle aree, milioni di cittadini (circa un quarto della popolazione nazionale).

Per misurare questo divario, si è deciso di prendere in considerazione il PIL calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2000/2002 che, in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia è risultato inferiore al 75% della media europea.

Queste quattro regioni, quindi, sono rientrate nel cosiddetto "obiettivo convergenza" e sono destinatarie di speciali risorse finanziarie, messe a disposizione proprio per colmare il divario che, separandole dal resto del Paese, finisce fatalmente per allontanarle anche dal contesto europeo.

5.2 Gli "Assi" e gli "Obiettivi Operativi"

L'obiettivo globale del Programma viene perseguito attraverso le azioni indicate in due filoni strategici, e cioè:

- realizzare azioni di sicurezza per il miglioramento del contesto

in cui operano i soggetti economici, arginando i fenomeni distorsivi della libera concorrenza tra imprese (contraffazioni di marchi o prodotti), al fine di promuovere – accanto allo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche – un alto grado di competitività ed un generale miglioramento del tenore e della qualità della vita. Tali attività trovano collocazione all'interno dell'Obiettivo specifico "Determinare una maggiore sicurezza per la libertà economica e d'impresa" riconducibile all'Asse I;

■ migliorare le condizioni di legalità nelle Regioni "obiettivo convergenza": le attività sono diversificate e mirano al maggiore rispetto delle regole nell'ambito economico/sociale e del mercato del lavoro, a una maggiore trasparenza dell'operato delle pubbliche amministrazioni anche nell'ambito della giustizia civile, al controllo e monitoraggio più stringente delle varie forme di allocazione di risorse per lo sviluppo sul territorio, alla riduzione di varie forme di marginalità propedeutiche alla propensione al crimine, ad una più efficiente utilizzazione dei beni confiscati. L'Obiettivo specifico che si intende perseguire attraverso la realizzazione di tali attività: "Diffondere migliori condizioni di legalità e giustizia a cittadini e imprese anche mediante il miglioramento della gestione dell'impatto migratorio" rappresenta l'elemento strategico centrale dell'Asse II.

5.3 L'Obiettivo Operativo 2.5 "Migliorare la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata"

Il Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali è stato, a suo tempo, individuato dall'Autorità di Gestione del PON Sicurezza quale organo responsabile dell'Obiettivo Operativo 2.5 "Migliorare la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata". Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, l'attività del Commissario straordinario è cessata con la nomina del Direttore dell'Agenzia Nazionale.

Conseguentemente, l'Agenzia Nazionale è subentrata al Commissario straordinario nella gestione dell'Obiettivo Operativo 2.5 dal mese di

aprile 2010. A quella data erano stati ammessi a finanziamento n. 17 progetti, per un totale di € 16.837.880,89 impegnati.

Sono quindi stati valutati e portati a finanziamento n. 11 nuovi progetti, corrispondenti ad un impegno finanziario di € 16.129.503,64, cosicché il totale impegnato ad oggi assomma a € 32.967.384,53.

In via generale, l'Obiettivo Operativo 2.5 concorre alla realizzazione di migliori condizioni di sicurezza e giustizia, attraverso il sostegno di iniziative che siano coerenti con:

- il miglioramento della qualità della vita e della qualità urbana,
- l'apertura di nuove prospettive educative e di promozione sociale,
- il contenimento delle aree di emarginazione.

Sotto quest'aspetto, le finalità dell'Obiettivo appaiono strettamente connesse con quelle dell'Obiettivo Operativo 2.6, destinato alla tutela delle categorie deboli.

Più specificamente, l'Obiettivo 2.5 costituisce un'ulteriore risorsa per il finanziamento di progetti di riutilizzazione a fini sociali dei beni confiscati, nell'ottica di rendere operante il principio della restituzione alla collettività di un patrimonio pienamente fruibile.

È prevista la possibilità di finanziare due categorie di interventi:

- ristrutturazione di immobili,
- riconversione dei beni in vista del loro reinserimento nel circuito produttivo.

Anche se i progetti finora finanziati riguardano solamente la prima categoria, è auspicabile che possano aprirsi prospettive anche per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi per progetti destinati al reinserimento delle aziende confiscate nel circuito produttivo.

Oggi, rispetto alla dotazione iniziale del budget regionale, la Calabria è prima per quanto riguarda il valore percentuale degli importi assegnati, che è pari al 65,94% (€ 8.626.014,96). Seguono la Campania 45,41% (€ 12.292.991,85), la Sicilia 26,29% (€ 7.701.417,72) ed infine la Puglia 19,67% (€ 4.346.960,00).

Per converso, il residuo da impegnare è pari al 34% in Calabria, 55% in Campania, 74% in Sicilia; 80% in Puglia.

Per quanto riguarda il numero di progetti ammessi a finanziamento, la Puglia e la Campania sono al primo posto (8), seconda è la Sicilia (7), segue la Calabria (5).

Sicilia

Prima regione per numero di beni confiscati, la Sicilia è anche la prima regione a vedere completato un sia pur piccolo ma significativo progetto di recupero finanziato con i fondi dell'Obiettivo Operativo: si tratta della casa della famiglia di Bernardo Provenzano a Corleone (Pa), ora adibita a "bottega dei saperi e dei sapori". Il nuovo centro, gestito dal Consorzio Sviluppo e Legalità, è stato inaugurato il 15 agosto scorso dal Ministro dell'Interno. Il Consorzio Sviluppo e Legalità ha promosso la realizzazione di altri due progetti, apprezzabili anche per il vasto coinvolgimento del partenariato sociale e per le prospettive lavorative che verranno offerte attraverso la riutilizzazione dei beni, segnatamente quello relativo all'azienda agricola Kaggio, confiscata a Salvatore Riina e Bernardo Brusca a Monreale (Pa).

Puglia

Ben otto i progetti attivi in Puglia, con una diffusione che, anche se si concentra maggiormente nel leccese (4) e nel barese (3), copre pressoché l'intero territorio regionale. La finalità istituzionale è presente a Squinzano (Le), con la realizzazione della Caserma dei Carabinieri; molto rilevanti in ogni caso i progetti per finalità sociali, comprensivi di proposte per il sostegno alla formazione lavoro e per la creazione di opportunità d'impiego, sia per la popolazione locale sia per quella immigrata.

Calabria

La Calabria presenta un mix di progetti che variano dalla realizzazione della Caserma Carabinieri di Gioia Tauro (Rc) al progetto per l'avviamento al lavoro dei migranti regolari a Rosarno, al centro per la legalità di Limbadi (Vv); nel Comitato di Valutazione del 18 ottobre scorso, inoltre, sono stati approvati altri due progetti,

rispettivamente proposti dalla Città di Catanzaro e dal Comune di Lamezia Terme, incentrati, rispettivamente, sul recupero dei tossico-dipendenti in un'area particolarmente sensibile del capoluogo calabrese, mentre Lamezia Terme riutilizza una vasta lottizzazione per la creazione di un centro dedicato al turismo sociale.

Campania

In questa Regione insistono, tra gli altri, due significativi progetti, quello di Casal di Principe (Ce) e quello di Qualiano (Na), che vengono realizzati su vaste aree abbandonate. Queste aree sono state sfruttate dalla criminalità organizzata come deposito di rifiuti anche tossici e pericolosi. Le modalità di smaltimento, poi, determinano l'aumento dei livelli di inquinamento, con ulteriori gravi danni come, ad esempio, l'impossibilità di sviluppo delle attività agricole e la diffusione di serie patologie tra la popolazione. Le proposte progettuali relative alla realizzazione di aree di attività di tipo industriale, quale quelle del recupero di materiale di scarto di attrezzature di tipo elettrico ed elettronico, di attività connesse al ciclo dei rifiuti o ancora la realizzazione di un deposito giudiziario per autoveicoli, rispondono al duplice obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza e quelle sociali ed ambientali delle zone interessate, sottraendole definitivamente all'influenza criminale cui sono attualmente esposte e creando opportunità di lavoro per la popolazione locale.

5.4 Criticità

È doveroso porre in luce come uno strumento di grande impatto quale il PON Sicurezza, corra il rischio tuttavia di non riuscire ad incidere nella realtà concreta dei territori, nella misura in cui sarebbe possibile. Questo per vari ordini di motivi:

- spesso realtà comunali dalla struttura fragile non sono in grado di elaborare progetti che rispondono correttamente alla complessità delle regole europee;
- permane nelle amministrazioni una cultura amministrativa vecchia e perdente che non coglie la reale concretezza di un risultato positivo

in risposta ad un impegno progettuale serio e sostenibile;

- oggettivamente le cautele, finalizzate a garantire la correttezza e la trasparenza di utilizzo delle risorse, hanno dato luogo a procedure spesso troppo lunghe e complesse che, in qualche caso, demotivano i proponenti a chiedere i finanziamenti.

6. L'amministrazione e la destinazione dei beni Le criticità e le risposte possibili

Gli immobili

Gli **immobili confiscati** alla criminalità organizzata risultano nel complesso **9.857**, di cui **235 nel 2010**. I beni usciti dalla gestione sono **403**.

- Il numero complessivo degli immobili destinati è **6.510**, di cui **5.594** consegnati e **916** da consegnare.
- Gli **immobili in gestione all'Agenzia** sono **2.944**, di questi:
 - per **488 (pari al 16.6%) non si rilevano particolari criticità**. Di questi **170** non sono occupati, mentre i rimanenti **318** sono occupati a vario titolo.
 - per l'**8.2%** la criticità consiste nella pendenza di sequestri penali
 - per il **75.2% sussistono ostacoli rilevanti alla destinazione** (gravami ipotecari, comproprietà di quote indivise, azioni giudiziarie e appartenenza ad aziende confiscate).

6.1 I beni immobili

In merito alla destinazione dei beni immobili si è ritenuto di apportare alcune piccole modifiche rispetto al passato:

- i beni vengono destinati solo a seguito di una manifestazione d'interesse che descriva un'idea-progetto sulla loro destinazione;
- i beni vengono assegnati solo liberi da criticità o con gravami comunque consapevolmente accettati.

Tutto questo è funzionale, altresì, al monitoraggio che pure la legge assegna all'Agenzia Nazionale e che si sta progettando per i prossimi mesi (Reggio Calabria, Palermo e Roma hanno già avviato questa attività).

La prima destinazione che il Consiglio Direttivo ha deliberato è stata, nel mese di maggio, l'attribuzione dell'appartamento della

famiglia Badalamenti, a Cinisi (Pa), "la casa dei 100 passi", alla fondazione Peppino Impastato.

Allo stesso modo altrettanto simbolica è stata la destinazione della Villa "Le Gloriette" a Napoli di Michele Zaza, trasformata in centro diurno di accoglienza per ragazzi diversamente abili, e la casa della famiglia di Bernardo Provenzano a Corleone destinata ad ospitare la "bottega dei saperi e dei sapori" dell'Associazione Libera, con i prodotti delle terre confiscate e lavorate da giovani cooperative e associazioni di ragazzi del posto.

Ma gli interventi più complessi in atto riguardano circa 100 ettari della famiglia Arena confiscati in via definitiva a Isola Capo Rizzuto (Kr), dove è stata costituita una ATS, associazione temporanea di scopo; l'Agenzia Nazionale è entrata in possesso di 220 ettari delle famiglie Schiavone e Bidognetti a Santa Maria la Fossa, in provincia di Caserta, (tenuta agricola La Balzana), ed è stato realizzato il recupero del feudo Verbumcaudo di circa 150 ettari a Polizzi Generosa in provincia di Palermo, confiscati alla famiglia Greco.

Dal mese di maggio al 31 dicembre sono stati destinati oltre 359 immobili.

Vale la pena di richiamare nuovamente l'attenzione sulla circostanza che i beni sono stati assegnati con una valutazione condivisa di chi amministra il territorio che ha, peraltro, fornito anche un'idea progettuale della loro destinazione.

Va tuttavia posta in luce e condivisa la difficoltà che vive il Sindaco di un piccolo Comune delle Regioni del sud, inserito spesso in ambiente fortemente condizionato ed inquinato.

Basti per tutti l'esperienza spesso riportata dal Procuratore Pignatone su Rosarno (Rc), dove, su 15.000 abitanti, risultano più di 250 le persone formalmente affiliate alla criminalità; e poi va considerata quella zona intermedia, la zona grigia, che pur non essendo organicamente parte dell'organizzazione criminale, con essa intrattiene direttamente o indirettamente rapporti. Il raffronto va fatto, ad esempio, con Bagheria (Pa) dove, a fronte di 58.000 abitanti,

gli affiliati ai tempi di Provenzano risultavano una sessantina. In queste condizioni, come si può chiedere ad un Sindaco della locride, per fare solo un piccolo esempio, di destinare un bene a fini sociali (un appartamento o un piccolo pezzo di terreno) quando la persona cui è stato sottratto è ancora lì, o in piazza sostano i suoi parenti ed amici?

Per questo, in sede di conversione del decreto-legge, era stata chiesta la possibilità di attribuire direttamente un bene, assumendo tutte le garanzie che fossero valutate necessarie a presidio di una discrezionalità troppo vasta.

E' stato risposto che i Sindaci devono assumersi le proprie responsabilità e non possiamo essere noi protagonisti della loro delegittimazione.

Se ne è preso atto.

In sede di disegno di legge "Nuove disposizioni in materia di sicurezza pubblica" (A.S. 2494) sono state riproposte le nostre argomentazioni ed abbiamo depositato un nuovo emendamento.

6.2 Le criticità e le risposte possibili

Il tema tuttavia più sensibile riguarda le criticità. Se, infatti, sono stati assegnati il 70% dei beni - e non può essere sottaciuto che alcuni di essi, comunque, non sono correttamente utilizzati - alcune concrete difficoltà nell'amministrazione e nella destinazione sono determinate da molteplici fattori:

- la complessità di alcune decisioni giurisdizionali, ineccepibili sotto il profilo formale, ma che spesso, colpendo una quota della proprietà del bene, fanno convivere nel diritto di proprietà il patrimonio dello Stato con un privato, talvolta coniuge o parente del proposto;
- le sovrapposizioni, talvolta, di provvedimenti di confisca definitiva e provvedimenti di sequestro penale;
- i numerosi sono, poi, gli incidenti di esecuzione per la mancata precisa identificazione del bene, imputabile spesso a distrazione degli organi tecnici cui questa è affidata o in qualche caso anche alla malafede;

■ l'assegnazione, anche questa rilevata in numerosi casi, di beni ancora occupati dal proposto, con la necessità di procedere ora a sgomberi, anche a distanza di tempo dall'adozione della misura ablativa o di prevenzione.

In particolare, in provincia di Reggio Calabria si sta procedendo, nell'ambito di intese raggiunte nel Comitato Ordine e Sicurezza Pubblica, a numerosi interventi, con la raccomandazione al Comune, nel cui territorio si colloca il bene, della contestuale assegnazione ai destinatari previsti.

La stessa politica si sta portando avanti in Puglia, dove sono stati investiti i Prefetti per rendere disponibili i beni ancora occupati.

Le demolizioni

In attuazione del disposto normativo (di cui all'articolo 3, comma 2 della legge istitutiva) il Consiglio Direttivo dell'Agenzia Nazionale, ha deliberato, nei mesi passati, interventi di demolizione e distruzione di immobili che, non hanno alcun valore di mercato né sono riutilizzabili ad alcun fine. L'abbattimento costituisce un forte gesto simbolico di ripristino della legalità in situazioni di degrado urbanistico e pericolo per la pubblica incolumità.

Sono in corso incontri con lo Stato Maggiore dell'Esercito al fine di concordare il concorso delle Forze Armate negli abbattimenti e smaltimento di materiali da essi derivanti.

Situazione gravami su beni confiscati in gestione

Un tema di particolare impatto è rappresentato dalle ipoteche. I beni immobili con gravami, confiscati alla criminalità organizzata al 31 dicembre 2010, risultano 1.457: 991 con ipoteche volontarie, 335 con ipoteche giudiziali e 16 con ipoteche legali; ulteriori 71 beni hanno gravami che derivano da pignoramenti senza ipoteche, 19 hanno ipoteche che gravano anche su beni non confiscati e 25 su più beni, ma tutti confiscati.

Il capitale totale iscritto per le ipoteche e per i pignoramenti, risulta di € 554.098.258. Tale valore si riferisce a 1.092 gravami. Per i rimanenti 314 non si hanno notizie circa il capitale iscritto.

Gli interessi iscritti, con gli stessi riferimenti già esposti per le ipoteche (1.092 gravami), risultano pari a € 329.074.461. Molte di queste ipoteche sono non opponibili in quanto derivano da debiti verso lo Stato.

I beni con almeno un gravame opponibile sono 1.831, di cui 1.457 su beni da destinare e 374 su beni destinati da consegnare.

Il numero di beni gravati da ipoteche superiore al numero di gravami, deriva dal fatto che alcuni gravami ricadono su più beni.

Il capitale totale iscritto, riferito solo a beni con gravami opponibili, è di € 227.989.275, con interessi pari a € 122.740.778.

Tali valori rappresentano la situazione reale per difetto, in quanto le cifre corrispondono a quelle accertate al momento dell'iscrizione. Si stima che il valore reale potrebbe essere circa il doppio di quello indicato, a causa:

- della mancanza di informazioni su alcuni beni;
- della mancata attualizzazione degli interessi.

Beni immobili in gestione (31.12.2010)	Beni immobili destinati da consegnare (31.12.2010)
2.944	916
di cui con gravami	di cui con gravami
1.457	374

Un'ulteriore criticità è la presenza di 170 ipoteche iscritte ricadenti anche su immobili non confiscati.

La soluzione in questi casi risulta estremamente complessa, in quanto sia il pagamento sia una eventuale transazione potrebbe liberare anche beni, o quote, di beni non confiscati.

Per 51 ipoteche è stato promosso giudizio per la valutazione della buona fede dell'ente erogante il finanziamento. In 5 casi è stata sancita la malafede, in 31 la buona fede, mentre per 15 il giudizio è ancora in corso.

Inoltre sono 12 i creditori che hanno rinunciato volontariamente all'ipoteca, mentre 57 sono decadute a causa del mancato rinnovo

Gravami (31.12.2010)	
Capitale	Interessi
€ 227.989.275	€ 122.740.778

dopo i venti anni, liberando così 271 beni, essendo molte ipoteche gravanti su più beni. Tali importi non sono, quindi, stati considerati nei calcoli dei gravami opponibili.

Un caso emblematico: il feudo di Verbumcaudo

Una vicenda di particolare impatto simbolico è rappresentata dal compendio costituente l'azienda agricola di "Verbumcaudo" per una estensione di 150 ettari; il comprensorio ubicato nel territorio di Polizzi Generosa (Pa), nell'aprile del 1987, è stato oggetto di confisca nei confronti di Salvatore e Michele Greco.

Il bene, gravato da ipoteca, era stato, in un primo tempo, mantenuto al patrimonio dello Stato per essere utilizzato quale area addestrativa del Comando dei Carabinieri della Sicilia. Nel 2004, a seguito di rinuncia da parte dell'Arma, il Sindaco di Polizzi Generosa ha acquisito il bene per il perseguimento di finalità sociali, attraverso la creazione di cooperative agricole.

Intanto il compendio, già gravato da ipoteca, veniva sottoposto a pignoramento immobiliare.

Nel 2007 il comune di Polizzi Generosa ha confermato il proprio interesse a mantenere il bene rappresentando la possibilità di risolvere transattivamente la criticità.

Negli anni successivi si sono succeduti incontri e riunioni, mentre il giudice dell'esecuzione di Termini Imerese ha deliberato la vendita del bene il cui ultimo termine è fissato per il prossimo mese di luglio. L'Agenzia Nazionale tra i primi atti ha avviato incontri con la Prefettura di Palermo e il Banco di Sicilia, principale creditore in buona fede, che tuttavia aveva ceduto il credito a Pirelli Re S.p.A.

In data 25 novembre 2010 il Consiglio Direttivo ha revocato la destinazione del bene al comune di Polizzi Generosa; l'Agenzia

Nazionale, d'intesa con il Banco di Sicilia – che intanto aveva riacquisito la titolarità del credito – ha negoziato una complessa transazione, fissando in 450.000 euro la somma del debito su un complesso maturato di oltre 2.5 milioni di euro.

Nei giorni scorsi si è perfezionata l'intesa con mutuo chirografaro a 15 anni ed un pre-ammortamento di 2 anni, che consentirà al comune di Polizzi Generosa, o al consorzio di comuni che si va aggregando, di riacquisire il bene con un onere mensile di poco più di 2.000 euro, libero da ogni peso e gravame.

6.3 Le aziende

Le Aziende

Le **aziende confiscate** alla criminalità organizzata risultano nel complesso **1.377, di cui 54 confiscate definitivamente nel 2010**.

■ Per l'**84.0%** sono di tre tipologie: società a responsabilità limitata (643), imprese individuali (315) e società in accomandita semplice (199), per la maggior parte dislocate in Sicilia (**37.6%**), Campania (**19.6%**), Lombardia (**14.2%**), Calabria (**8.2%**) e Lazio (**8.0%**).

■ Le **aziende uscite dalla gestione** sono 431 pari al 31.3% del totale:

- per **250 aziende**, è stata ottenuta la cancellazione dal Registro delle Imprese (REA)

- per **123 aziende**, invece, è stata conclusa la procedura di scioglimento e messa in liquidazione;

- le restanti, rappresentanti il **4,2%** del totale uscito dalla gestione, sono riconducibili alle fattispecie della **vendita (45)** e della **revoca della confisca (13)**.

■ Le **aziende in gestione da destinare** sono **232**, il 16,8% del totale confiscato. Si tratta per lo più di aziende inattive.

Il tema delle aziende rappresenta quello di maggiore complessità per le implicazioni che la loro amministrazione ha sul tessuto economico-produttivo e sull'occupazione, nonché per la "scommessa" simbolica costituita dalla capacità di mantenerle sul mercato in un contesto di legalità.

Nel caso delle aziende, le prime criticità che l'amministratore giudiziario si trova ad affrontare sono normalmente:

- il blocco dei finanziamenti da parte delle banche che, invocando regole comunitarie, negano la linea di credito concessa fino al giorno prima;
- la rarefazione delle commesse, che al contrario, prima del sequestro dell'azienda erano invece fiorenti perché i clienti si sentivano, tra l'altro, garantiti sotto il profilo della sicurezza e non molestati dalla criminalità;
- i diritti dei lavoratori, i quali, mentre subivano una condizione prevalentemente di non emersione e di assenza di regole contrattuali, richiedono, come è giusto, all'amministratore giudiziario una condizione di parità con i lavoratori della stessa categoria.

In questo contesto, spesso bravi amministratori riescono anche ad interpretare un ruolo tipicamente imprenditoriale, mantenendo l'azienda sul mercato, ma in molti altri casi, l'insufficienza professionale o una vocazione diversa dell'amministratore giudiziario fanno rapidamente deperire il bene fino a portarlo alla liquidazione.

Proprio per questo si sta puntando, attraverso i rapporti con le Università, ad una migliore qualificazione degli amministratori.

Risultano in gestione asset societari di particolare rilievo, alcuni dei quali in buona salute, altri con profonde sofferenze, altri ancora che mantengono solamente la denominazione sociale essendo ormai svuotati sia delle attività imprenditoriali, sia di strutture strumentali all'attività di impresa.

Soprattutto, va rimarcato che l'imponente attività di contrasto, posta in essere nell'anno passato dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze dell'Ordine, fa presumere l'affidamento alla responsabilità dell'Agenzia Nazionale, nei prossimi mesi, di asset societari di particolare spessore e di impatto nel sociale che andranno presi

in carico con l'impegno di professionalità adeguate, non sempre rinvenibili nella tradizionale struttura degli amministratori giudiziari. Lo sforzo è quello di valutare, nell'ambito del Consiglio Direttivo, la capacità di permanenza sul mercato delle singole aziende, contemperandone la situazione patrimoniale e finanziaria con le esigenze occupazionali dei lavoratori presenti.

Solo a titolo di esempio, riservando ad altre occasioni e altre sedi, un approfondimento su specifiche situazioni, deve rappresentarsi che sono già, spesso da anni, in carico all'Amministrazione dello Stato, attraverso amministratori fiduciari, un numero elevato di aziende comunque presenti ed operanti sul mercato.

Si può fare riferimento, in via esemplificativa, a situazioni patrimoniali che producono reddito e costituiscono un po' i "gioielli" tra i beni in carico all'Agenzia, come l'azienda agricola Suvignano a Monteroni d'Arbia (Si) di 680 ettari, la società Strasburgo s.r.l. con sede a Palermo, o il Lido dei Cicolpi a Catania da molti anni meta privilegiata, nel periodo estivo, della buona società catanese.

Una singolarità è caratterizzata da "Villa Azzurra" s.r.l. una residenza sanitaria assistenziale, data in gestione alla "Solidarietà" cooperativa sociale Onlus, di Borgoforte (Mn) che ospita 140 anziani e per la quale sono in corso contatti con l'assessore competente della regione Lombardia.

A fronte di queste eccellenze si presentano situazioni di particolare difficoltà e sulle quali andranno, nelle prossime settimane, assunte decisioni come l'Hotel San Paolo di Palermo, un'enorme struttura di 354 stanze con piscina al 14° piano, attualmente in esercizio, ma che registra, da qualche anno, perdite connesse sia a difficoltà di mercato, indotte dalla crisi economica, sia a insufficienze manageriali che dovranno essere affrontate.

Infine, un numero imponente di aziende in parte svuotate dei mezzi strumentali, che non sono più in condizioni di esercitare un'attività con una qualche prospettiva e per le quali si dovrà procedere alla liquidazione ed alla cancellazione dal registro delle imprese.

6.4 Le criticità e le risposte possibili

Alcune significative criticità, derivano da decisioni giurisdizionali che confiscano il patrimonio societario, ma non le azioni della società che lo gestisce, con un calvario di contenzioso legato alla pretesa della società di non abbandonare il bene, ma di voler continuare ad esercitare l'attività di impresa (ristoranti-alberghi); è il caso del Parco dei Templari ad Altamura (Ba), del valore intorno ai 17 milioni di euro, dove una s.r.l. continua la gestione di un importante immobile confiscato a Sorangelo: una decisione del 14 gennaio scorso del Consiglio di Stato con la quale è stato rigettato l'ennesimo ricorso dilatorio, ha posto oggi, dopo anni, l'Agenzia Nazionale in condizione di effettuare definitivamente lo sgombero della struttura e progettare l'avvio di una nuova attività imprenditoriale in un contesto di legalità.

Analoga iniziativa sarà realizzata nel prossimo mese di marzo con la riappropriazione da parte dello Stato, attraverso l'Agenzia Nazionale, dell'Hotel 4 stelle "Sigonella Inn", in provincia di Catania. Vale anche la pena di ricordare il caso del castello di Miasino (No), del valore di circa 5 milioni di euro, appartenuto a Galasso, la cui moglie, sempre attraverso una s.r.l. continua a fare impresa di ristorazione; la vicenda è stata segnalata alle Procure distrettuali di Torino e di Napoli e innanzi al Giudice amministrativo pende un ricorso per la rescissione del contratto di affitto.

Qualche caso emblematico:

a) la transazione "Generale Impianti"

Nel maggio 2002 il Tribunale di Palermo aveva ordinato la confisca, in pregiudizio di Antonino Buscemi, dell'intero capitale sociale e del complesso dei beni della FINSAVI s.r.l., nonché dell'intero capitale sociale e del complesso dei beni della Generale Impianti S.p.A. Al tempo del sequestro e della successiva confisca, il 100% del capitale sociale della Generale Impianti era detenuto dalla FINSAVI e costituiva l'unico cespite del complesso dei beni della società stessa.

A sua volta il capitale sociale della FINSAVI era detenuto per il 50%

dalla società Calcestruzzi S.p.A. (poi trasformata in Calcemento S.p.A. e oggi Edison S.p.A.) e per il rimanente 50% dai germani Giuseppe Buscemi (33.33%) e Antonino Buscemi (16.66%). Dopo intense trattative con la Edison, l'Agencia Nazionale ha ottenuto, verso il pagamento di una somma simbolica di 26.000 euro relativamente al valore, le quote sociali della FINSAVI detenute da Edison, divenendo così socio unico di FINSAVI e, attraverso di essa, di Generale Impianti. Va tenuto presente che Generale Impianti, oggi, ha commesse per oltre 2.000.000 di euro ed impiega 13 addetti.

b) la "Calcestruzzi Ericina"

Con decreto del Tribunale di Trapani, divenuto irrevocabile nel 2000, la Calcestruzzi Ericina è stata confiscata al boss di cosa nostra Vincenzo Virga.

Con provvedimento del dicembre 2009 la Prefettura di Trapani ha disposto la concessione a titolo gratuito per 20 anni del patrimonio della società in favore dei dipendenti che avevano costituito, nel 2008, la ditta "Calcestruzzi Ericina Libera", società cooperativa.

Si è quindi posto il problema del trasferimento delle licenze che abilitano al trasporto di cose in conto proprio con gli automezzi dell'azienda e la redazione di un contratto di affitto gratuito, che però non si rinviene tra le fattispecie previste dalla normativa del codice civile.

Nessun notaio, infatti, si è reso disponibile a stipulare l'atto.

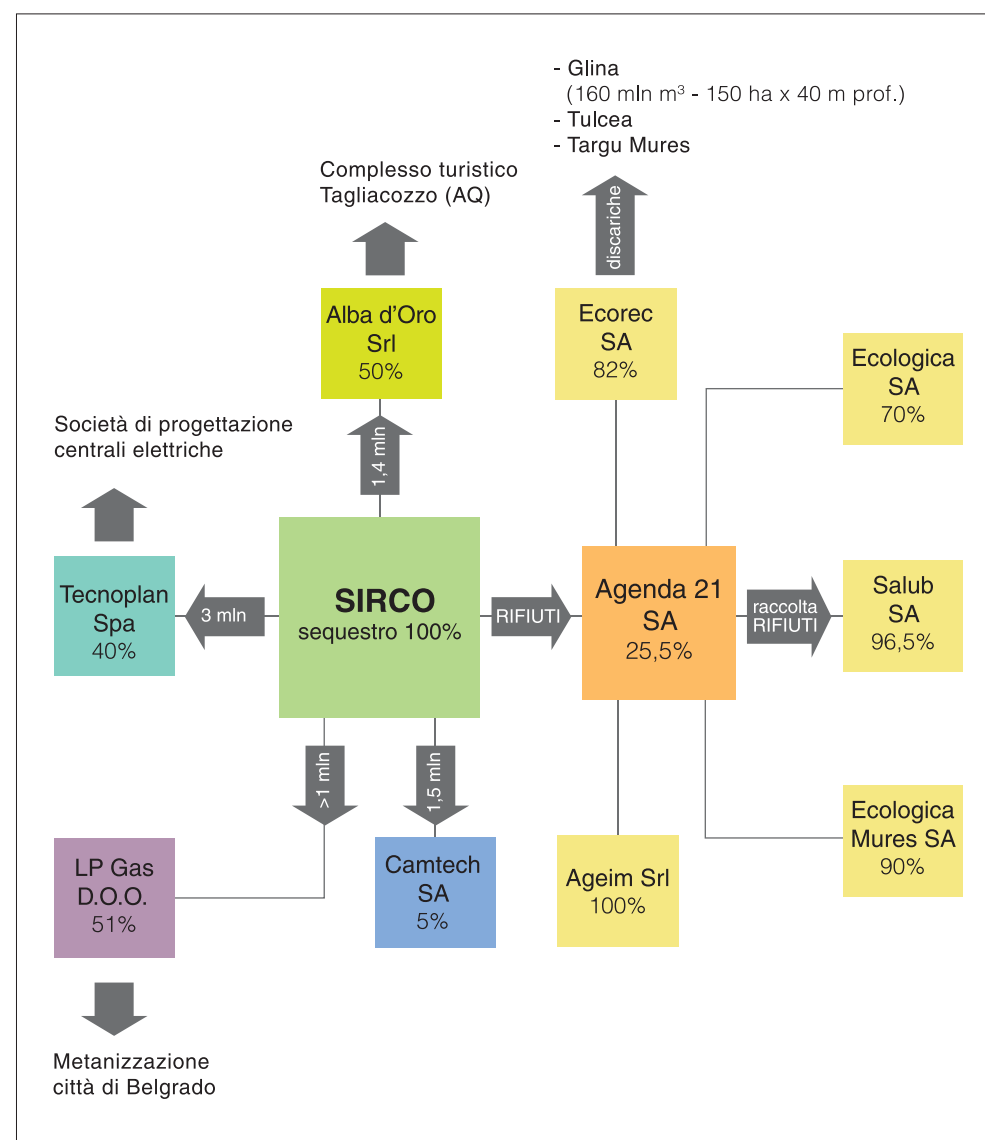
Dopo un approfondimento delle questioni sorte, nello scorso mese di novembre è stato emanato un nuovo decreto di destinazione che, in considerazione dell'alto valore sociale dell'operazione, ha previsto la concessione in affitto a titolo oneroso, ma con un canone simbolico di 5.000 euro annui, nonché la locazione dei 15 automezzi aziendali ed il mantenimento del posto di lavoro per 14 dipendenti.

c) Sequestro in danno di Massimo Ciancimino

Di particolare complessità è il sequestro ex art. 2 ter della legge

575/1965 dei beni riconducibili a Massimo Ciancimino. Si tratta di investimenti finanziari e beni intestati a persone fisiche e di compendi aziendali.

Una parte di quote societarie e di beni è stata individuata in Italia, mentre l'asset di maggiore valore economico, attraverso la SIRCO S.p.A. società holding oggi svuotata e l'Agenda 21 s.a., società di diritto romeno, risulterebbe controllare un enorme volume di affari che investe il ciclo dei rifiuti: dalle discariche presenti in Romania (ivi compresa una considerata tra le più grandi d'Europa: 150 ettari di estensione per 40 metri di



profondità), alle società di selezione e trasformazione, a quelle di smaltimento di fanghi tossici.

L'Amministratore finanziario nominato dal Tribunale di Palermo e un ufficiale in servizio presso l'Agenzia Nazionale stanno operando, anche direttamente in quel Paese, per il recupero del patrimonio, investendo la nostra Ambasciata ed il magistrato italiano di collegamento presente a Bucarest.

La vicenda giudiziaria, che si sviluppa secondo le indicazioni del Presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, riguarda valori che oscillano tra i 300 e i 500 milioni di euro.

6.5 I beni mobili

Un'iniziativa che è parsa necessaria nell'anno trascorso è il monitoraggio della consistenza dei beni mobili e mobili registrati custoditi dall'Agenzia del Demanio.

La maggior parte dei beni mobili registrati confiscati è costituita dagli autoveicoli e mezzi pesanti che risultano essere complessivamente n. 3.691, di cui:

- 1.074 mezzi mai rinvenuti dagli amministratori;
- 438 rottamati;
- 99 assegnati.

Sono 15 le Regioni dove sono stati confiscati automezzi; la Regione con il maggior numero di automezzi confiscati è la Sicilia con il 33.2%, seguita dalla Puglia con il 16.8%, dal Piemonte 12%, dalla Campania 10.7%, dalla Lombardia 10%, dalla Calabria 9.8% e dal Lazio 4.65%.

In particolare per i mezzi industriali e per le autovetture si è proceduto a valutare la possibile commerciabilità e l'interesse da parte di Istituzioni e Forze di Polizia.

Con delibere del Consiglio Direttivo si sta procedendo progressivamente alla rottamazione attraverso convenzioni che il Demanio ha in atto con le depositerie.

Va segnalato che il censimento operato ha consentito di rilevare che sul totale degli automezzi in confisca, circa il 29% non sono

stati mai rinvenuti dagli amministratori nell'apprensione dei beni loro affidati. In proposito, con la collaborazione dell'Agenzia del Demanio, si sta procedendo ad acquisire le dichiarazioni che attestano il loro mancato rinvenimento.

Questa attività ha consentito un ridimensionamento delle pratiche attive e dell'esborso di somme da erogare alle depositerie.

Per quanto riguarda altri beni mobili è stata avviata una collaborazione con la Sovrintendente del Polo Museale di Roma al fine di realizzare un catalogo delle opere d'arte confiscate attualmente in gestione, con la valutazione del loro pregio e prezzo di mercato.

7. I rapporti internazionali

La dimensione globale che caratterizza il fenomeno della criminalità organizzata implica un impegno dell’Agenzia Nazionale anche sul piano internazionale e comunitario. Lo sforzo richiesto non è indifferente, specie per una realtà come quella attuale, tuttora in fase di consolidamento; è chiaro che strutture e risorse debbono essere predisposte fin da ora per operare con continuità ed efficacia e fare fronte alle varie necessità in maniera adeguata.

7.1 I rapporti bilaterali

L’Agenzia, in realtà, è già operativa, sia a livello bilaterale, con l’Argentina e con la Spagna, sia a livello comunitario con la Commissione Europea, e sta sviluppando questi contatti in collaborazione con la rete internazionale di “Libera”, organizzazione con la quale è condivisa l’esigenza di operare a tutto campo, in Italia come all’estero, per rafforzare i meccanismi di sottrazione dei patrimoni mafiosi, ovunque individuati, e per favorire la diffusione di “buone prassi” sulla loro riutilizzazione a fini istituzionali o sociali.

In particolare, per quanto riguarda l’Argentina, è in programma, la visita a Roma di una delegazione guidata dalla dottoressa Monica Cuñarro, Segretario di Stato della Commissione coordinatrice in materia di lotta alla corruzione ed al crimine organizzato. Con le autorità argentine si vuole giungere al più presto alla firma di un protocollo d’intesa finalizzato ad avviare forme di collaborazione riguardanti l’utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e la redazione di norme in materia.

Nello scorso mese di novembre una delegazione del governo bulgaro, guidata da Stoyan Kushlev, Presidente della Commissione per l’espropriazione di beni acquisiti da attività a delinquere, ha avuto un incontro nella sede con i vertici dell’Agenzia Nazionale. La delegazione, accompagnata dall’Ambasciatore bulgaro e dal Capo del Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria del Ministero italiano, Luigi Birritteri, ha voluto conoscere nel dettaglio i passi

normativi che hanno portato all'istituzione della neonata Agenzia Nazionale e le sue funzioni operative, per un concreto punto di riferimento in funzione della creazione di una analoga struttura in Bulgaria.

7.2 L'Unione Europea

L'impegno dell'Unione Europea sul versante della lotta al crimine organizzato si esplica a vari livelli. Indubbiamente vi rientrano la confisca ed il recupero dei proventi di reato, come pure la cooperazione internazionale in questo settore.

Nel corso dell'ultimo decennio l'Europa ha iniziato a dotarsi di strumenti per una strategia di contrasto della criminalità organizzata quanto più possibile coerente ed unitaria attraverso decisioni – quadro del Consiglio che, dal 2001 in avanti, ha disciplinato settori come:

- il riciclaggio, l'individuazione, il congelamento o sequestro e la confisca degli strumenti e dei proventi di reato (2001/500/GAI);
- l'esecuzione nel territorio dell'Unione di provvedimenti di blocco di beni o di sequestro probatorio (2004/577/GAI);
- la confisca di beni, strumenti e proventi di reato (2005/212/GAI);
- l'applicazione del principio di reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca (2006/783/GAI);
- la cooperazione tra gli uffici degli Stati membri per il recupero dei beni nel settore del reperimento e dell'identificazione dei proventi di reato o altri beni connessi (2007/845/GAI).

Si tratta di decisioni importanti, anche se va detto che si attende ancora la piena attuazione della decisione sull'esecuzione dei provvedimenti di blocco o sequestro probatorio e quella relativa alla confisca di beni, strumenti e proventi di reato. D'altro canto, forse è ancora presto per attendersi risultati da decisioni complesse, come quella del 2006, sul reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, o quella del 2007 in tema di recupero dei beni.

E tuttavia, abbiamo iniziato a muovere i primi passi concreti per quanto riguarda la cooperazione tra gli Stati affinché, accanto agli uffici nazionali per il recupero dei beni (i cosiddetti A.R.O.-Asset

Recovery Office), previsti dalla decisione del 2007, l'Agenzia Nazionale possa operare a livello europeo come ufficio nazionale per la gestione dei beni stessi (A.M.O. - Asset Management Office), in linea con quanto stabilito dalla legge nazionale istitutiva.

L'Agenzia Nazionale è già in contatto con i competenti uffici della Commissione in vista dell'organizzazione, la prossima primavera, di una visita di studio in Italia da parte dei rappresentanti degli Stati che hanno costituito le strutture deputate al recupero dei beni confiscati (A.R.O.), ai sensi della decisione – quadro del 2007. L'organizzazione della visita è in linea con i doveri connessi alla piena partecipazione del nostro Paese al processo d'integrazione europea e costituisce, al tempo stesso, la miglior conferma dell'interesse degli Stati membri per il corpus delle disposizioni italiane contro la mafia e per i modelli organizzativi, di tipo giurisdizionale ed amministrativo, che ne derivano.

8. Il contributo alla cultura della legalità

Il 30 aprile 1982 fu assassinato Pio La Torre e cadde con lui Rosario Di Salvo l'uomo che lo accompagnava; nel successivo mese di settembre la stessa sorte toccherà a Carlo Alberto Dalla Chiesa, alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente di scorta Domenico Russo.

Furono proprio questi sacrifici, cui purtroppo ne sono seguiti molti altri, che hanno consentito il vero salto di qualità nella normativa antimafia.

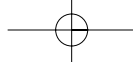
Da quel momento si è attivata, ed è tuttora in corso, una costante opera di affinamento che ha vissuto un altro momento fondante con l'approvazione della legge n. 109 nel 1996, con la quale è stato sancito l'uso sociale dei beni confiscati attraverso la restituzione ai Comuni di quanto sottratto illegalmente alla comunità.

Ma accanto a questa costante ed attenta azione di Governo ed ai successi che, soprattutto in questi ultimi anni, la Magistratura e le Forze di Polizia hanno conseguito, rimane strategico il proposito di un coinvolgimento sempre più incisivo della società civile e delle generazioni più giovani che devono sentire questo impegno come un'occasione di affrancamento da generalizzazioni che non ci appartengono e che ripudiamo con determinazione.

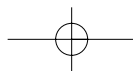
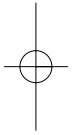
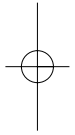
L'Agenzia Nazionale nella ricchezza e nella complessità della sua missione istituzionale pone anche questo tra i suoi obiettivi.

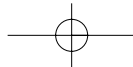
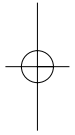
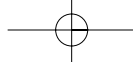
Nel primo anno della sua attività ha cercato, comunque, pur nella difficoltà di una struttura oggettivamente insufficiente, di cogliere tutte le occasioni che si sono presentate per valorizzare un impegno di legalità e di convivenza civile intercettando, attraverso la partecipazione ad eventi pubblici ed associativi, o realizzandone di propri, le energie migliori della nostra società civile.

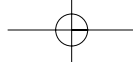
Nella lotta alle mafie, attraverso l'aggressione ai patrimoni illegalmente accumulati, siamo un'avanguardia innovativa e stimata anche sul piano internazionale; è una strada che vogliamo percorrere tutti insieme, per il riscatto della nostra terra e per



l'affermazione condivisa di regole giuste che guidino e costruiscano
il nostro futuro.

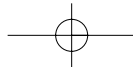
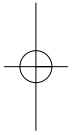
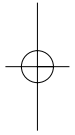


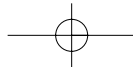
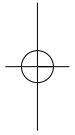
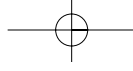




Rapporto statistico

1 gennaio | 31 dicembre 2010

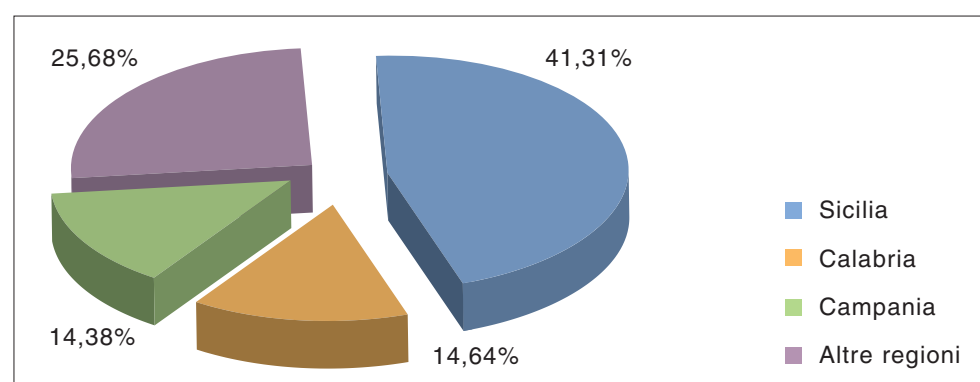




Distribuzione geografica degli immobili confiscati - 31 dicembre 2010

- Al 31 dicembre 2010 i beni immobili confiscati definitivamente sono concentrati per meno del 75% in 3 regioni. Rimane costante il dato dello scorso anno.
- E' presente nella sola Regione Sicilia poco meno della metà dei beni immobili confiscati (45,3%).

	Immobili in gestione	Immobili destinati consegnati	Immobili destinati non consegnati	Immobili usciti dalla gestione	Totale
Abruzzo	4	35	5	0	44
Basilicata	2	8	1	0	11
Calabria	289	927	159	68	1.443
Campania	396	870	90	61	1.417
Emilia Romagna	12	46	11	14	83
Friuli Venezia Giulia	3	15	0	0	18
Lazio	96	247	31	25	399
Liguria	9	22	0	1	32
Lombardia	139	579	16	33	767
Marche	1	6	1	2	10
Molise	0	2	0	0	2
Piemonte	18	79	20	6	123
Puglia	143	581	58	38	820
Sardegna	4	78	4	0	86
Sicilia	1.824	1.980	516	146	4.466
Toscana	2	32	4	2	40
Trentino Alto Adige	0	16	0	0	16
Umbria	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Veneto	2	71	0	7	80
Totale	2.944	5.594	916	403	9.857



Distribuzione geografica degli immobili confiscati - 31 dicembre 2009*

- Al 31 dicembre 2009, il 74,7% dei beni immobili confiscati definitivamente sono concentrati in 3 regioni.
- E' presente nella sola Regione Sicilia poco meno della metà (45,7%) dei beni immobili confiscati.

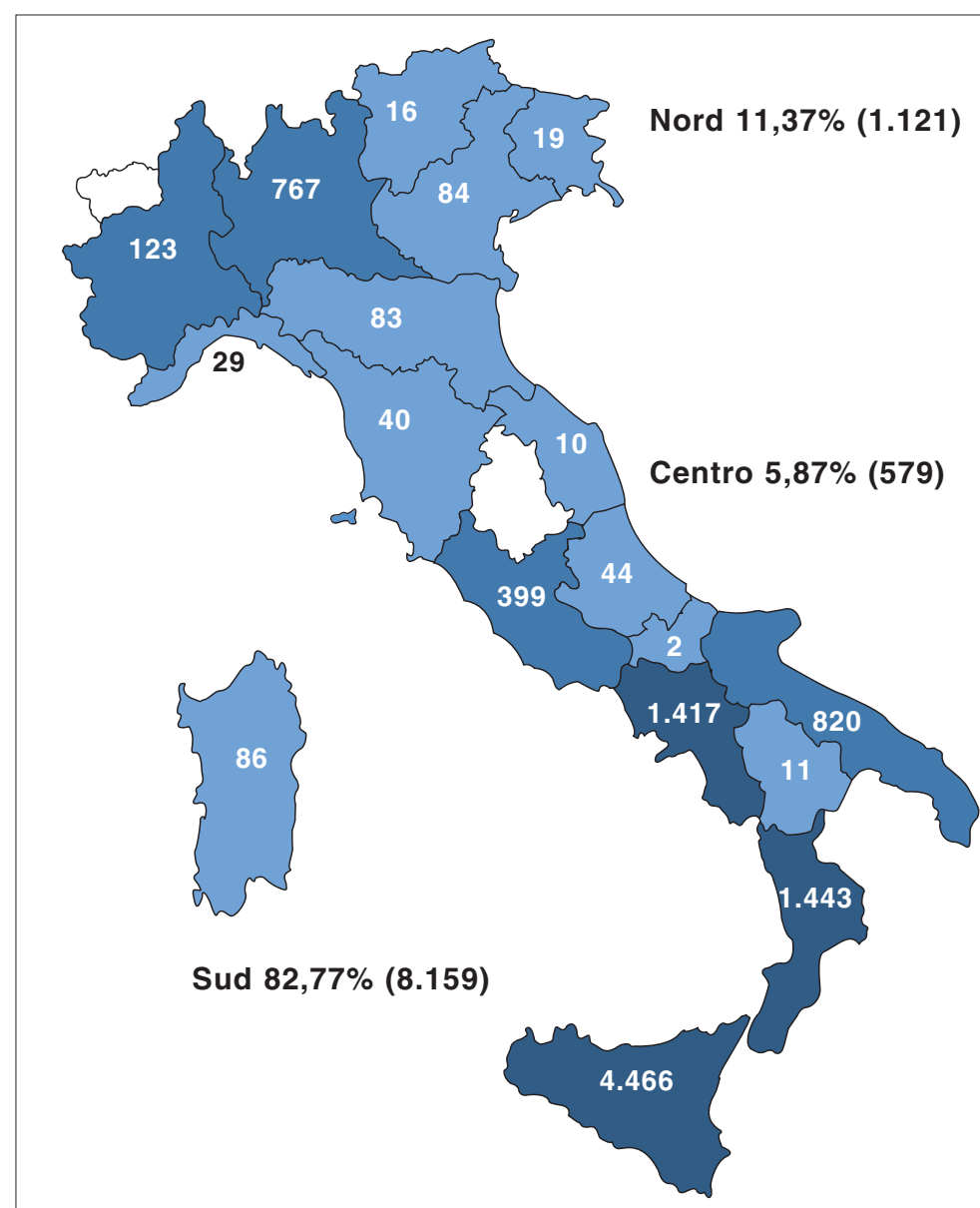
	Immobili in gestione	Immobili destinati consegnati	Immobili destinati non consegnati	Immobili usciti dalla gestione	Aziende in gestione	Aziende destinate	Totale
Abruzzo	19	16	9	0	0	0	44
Basilicata	2	9	0	0	0	3	14
Calabria	226	849	186	64	16	80	1.421
Campania	359	833	104	52	41	190	1.579
Emilia Romagna	23	35	12	11	11	12	104
Friuli Venezia Giulia	6	11	0	0	1	0	18
Lazio	61	252	16	34	5	96	464
Liguria	9	19	0	1	0	7	36
Lombardia	72	552	8	33	12	153	830
Marche	3	3	3	2	0	3	14
Molise	0	0	2	0	0	0	2
Piemonte	31	74	10	6	0	12	133
Puglia	177	455	103	29	12	79	855
Sardegna	8	73	5	0	0	1	87
Sicilia	2087	1.734	244	135	99	376	4.675
Toscana	12	21	2	2	4	6	47
Trentino Alto Adige	1	15	0	0	0	0	16
Umbria	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	71	0	7	0	4	82
Totale	3.096	5.022	704	376	201	1.022	10.421

* Rapporto sui beni confiscati alla criminalità organizzata.
 Agenzia del Demanio - Direzione Beni Confiscati

Distribuzione geografica degli immobili confiscati

■ Con l'esclusione della Valle d'Aosta e dell'Umbria, gli immobili confiscati sono dislocati in tutte le Regioni italiane, con una distribuzione che risulta:

- Nord 11,37%
- Centro 5,87%
- Sud 82,77%

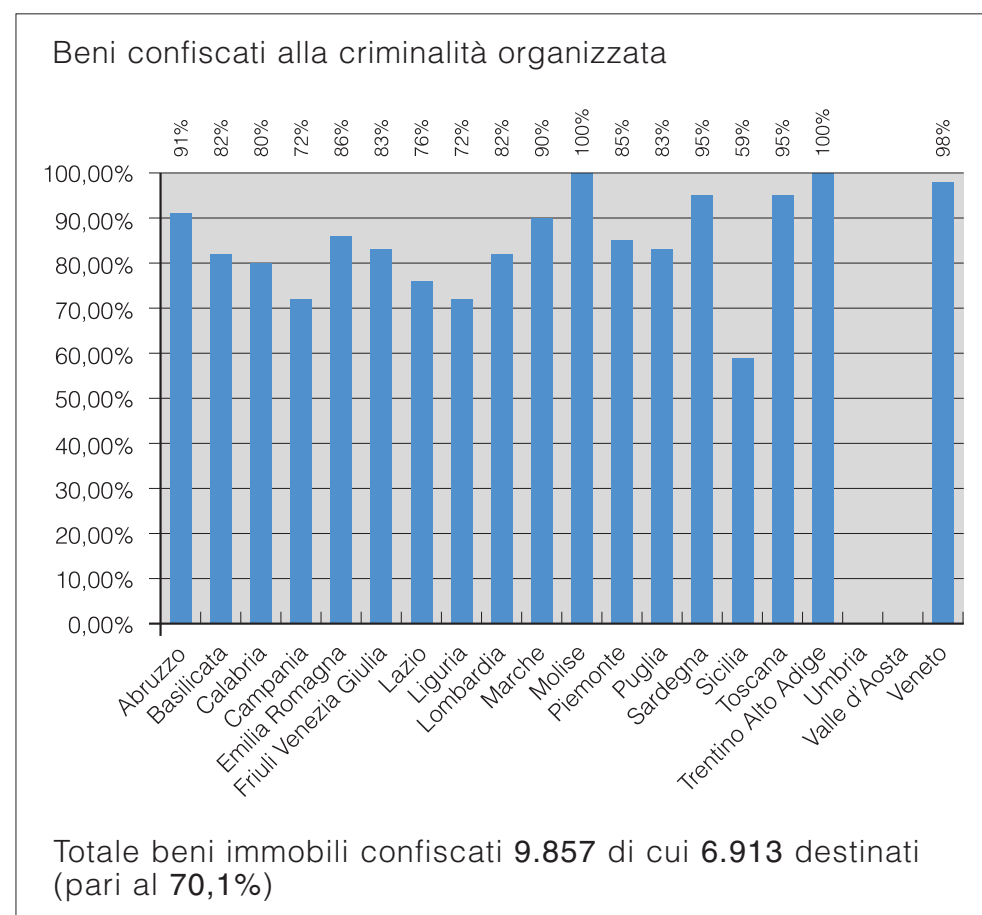


Distribuzione geografica degli immobili confiscati

La Sicilia è la regione con il maggior numero dei beni confiscati in via definitiva (44,36%), seguita da Campania, Calabria, Lombardia e Puglia.



Distribuzione geografica degli immobili confiscati destinati



Al 31 dicembre 2010 il totale degli immobili destinati e usciti dalla gestione è di **6.913**, il **70,1%** di quelli confiscati, di cui:

Immobili destinati consegnati	Immobili destinati non consegnati	Immobili usciti della gestione
5.594	916	403

Comuni con maggior concentrazione di immobili

Circa un quinto dei beni immobili confiscati è nel comune di Palermo (1.870, il 18,9% del totale).

In 830 comuni (circa il 10% dei comuni italiani) è presente almeno un bene confiscato.

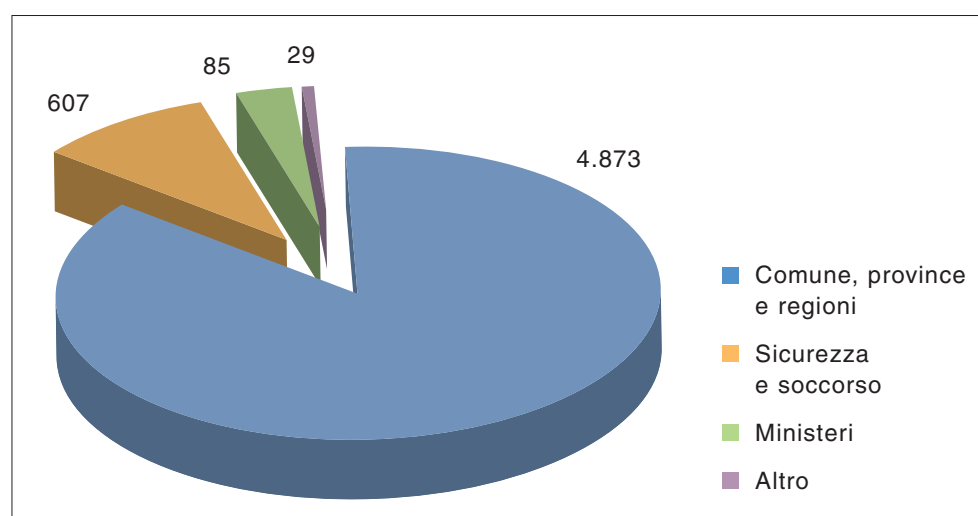
Provincia	Comune	Beni immobili in gestione	Beni immobili destinati e consegnati	Beni immobili destinati non consegnati	Beni immobili usciti dalla gestione	Totale
PA	Palermo	994	612	192	72	1.870
CT	Motta Sant'Anastasia	8	9	213	0	230
RC	Reggio Calabria	48	105	39	28	220
CZ	Lamezia Terme	61	123	11	3	198
RM	Roma	28	122	22	21	193
MI	Milano	16	164	3	1	184
PA	Monreale	15	105	11	0	131
NA	Giugliano in Campania	23	106	0	0	129
BA	Bari	21	89	0	3	113
NA	Napoli	17	90	1	1	109
PA	Trabia	76	21	0	5	102
CE	Castel Volturno	56	43	1	0	100
RC	Gioia Tauro	7	73	15	0	95
ME	Furnari	91	0	0	0	91
NA	Marano di Napoli	24	32	33	1	90

Finalità delle destinazioni

L'87,11% dei beni immobili destinati sono stati **trasferiti** al patrimonio indisponibile degli Enti territoriali quasi per la totalità coincidenti con i **Comuni (4.853)** in cui si trovano i beni.

Il 10,85% sono stati destinati alle forze dell'ordine, vigili del fuoco e capitanerie di porto.

Ente assegnatario	Immobili destinati consegnati	%
Comune, province e regioni	4.873	87,11%
Sicurezza e soccorso	607	10,85%
Ministeri	85	1,52%
Altro	29	0,52%
Totale	5.594	

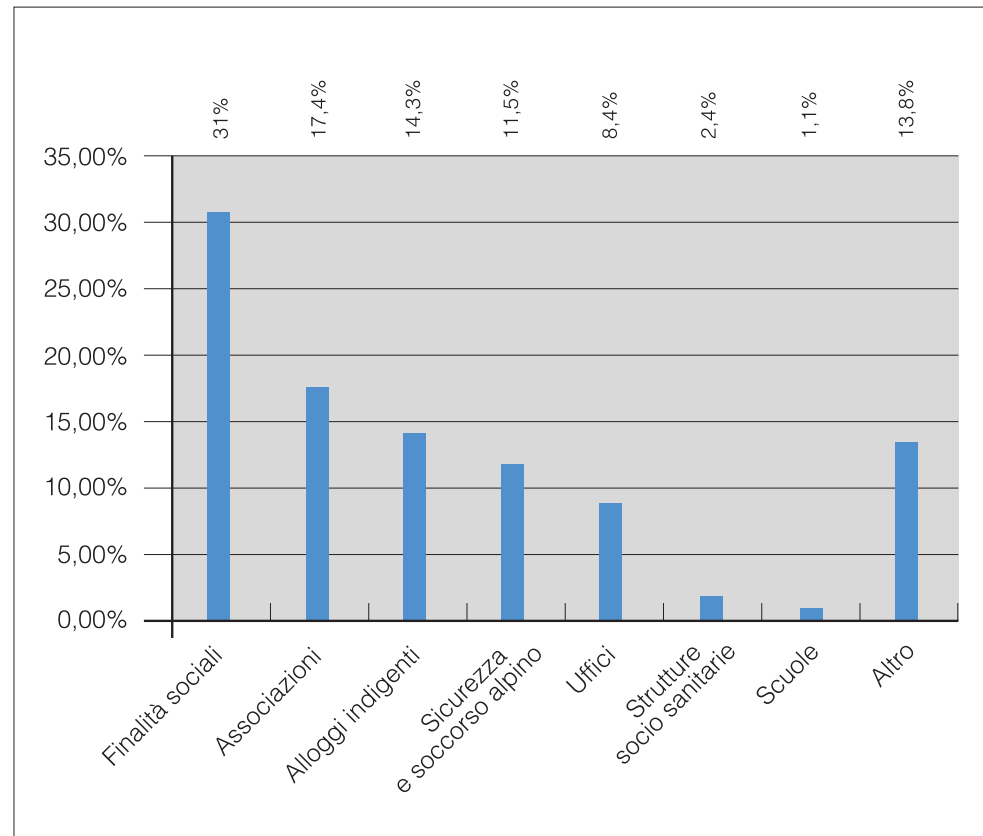


Finalità beni consegnati

Il 31% dei beni immobili consegnati e trasferiti al patrimonio indisponibile degli Enti territoriali è stata destinata a **finalità sociali**. Significativa anche la quota destinata ad associazioni (17,4%) e alloggi per indigenti (14,3%).

Finalità beni consegnati		
Finalità sociali	1.736	31,0%
Associazioni	975	17,4%
Alloggi indigenti	800	14,3%
Sicurezza e soccorso pubblico	644	11,5%
Uffici	468	8,4%
Strutture socio sanitarie	137	2,4%
Scuole	64	1,1%
Altro	770	13,8%
Totale	5.594	

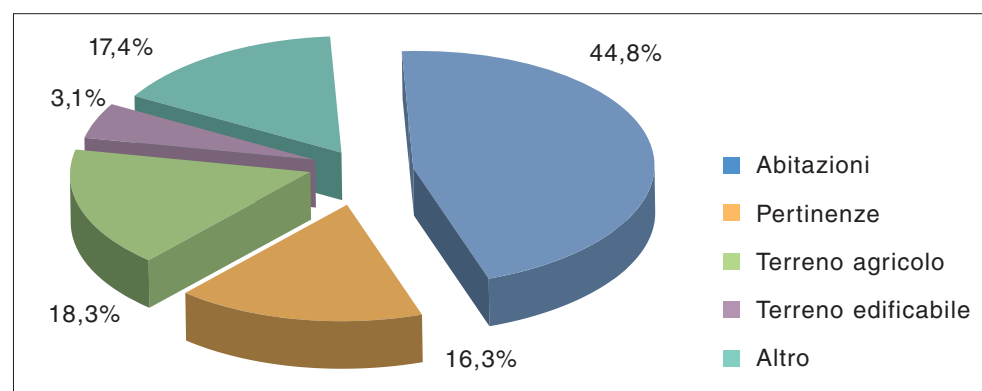
Nella voce "Sicurezza e soccorso pubblico" (11,5%) sono riportati i beni consegnati per finalità di ordine pubblico (551) e protezione civile (64) alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e alle capitanerie di porto. Sono conteggiati, inoltre, anche 29 beni assegnati dagli Enti territoriali alle polizie locali.



Tipologia dei beni

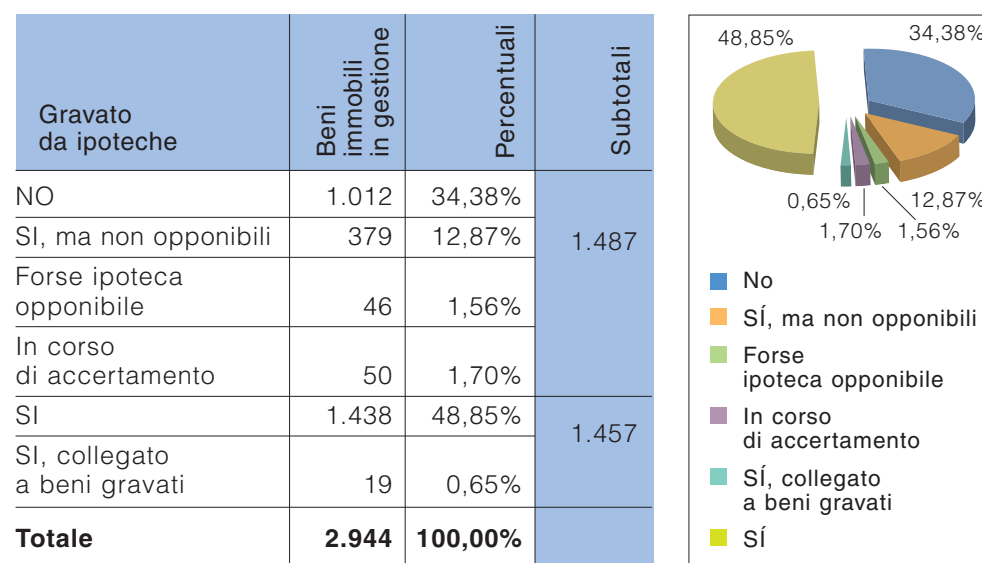
Tipologia	Immobili in gestione	Immobili destinati e consegnati	Immobili destinati non consegnati	Immobili usciti dalla gestione	Totale
Appartamento	1.082	1.843	283	154	3.362
Terreno edificabile	90	137	15	6	248
Terreno con fabbricato rurale	76	229	12	9	326
Terreno agricolo	464	1321	66	60	1.911
Posto auto	265	62	1	5	333
Cantina	24	48	5	7	84
Fabbricato	105	258	26	24	413
Villa	86	237	22	14	359
Locale generico	360	535	108	47	1.050
Capannone	58	104	17	4	183
Albergo, pensione	6	3	5	2	16
Fabbricato urbano con terreno	30	66	14	7	117
Altro	56	110	26	17	209
Casa, abitazione indipendente	47	119	222	9	397
Box, garage, autorimessa	192	505	91	38	826
Cava per estrazione	2	1	0	0	3
Struttura industriale	1	10	2	0	13
Cantiere	0	3	0	0	3
Impianto sportivo	0	3	1	0	4
Totale	2.944	5.594	916	403	9.857

Le tipologie degli immobili in gestione per la maggior parte sono: 60% abitazioni e loro pertinenze, 18% terreni agricoli.

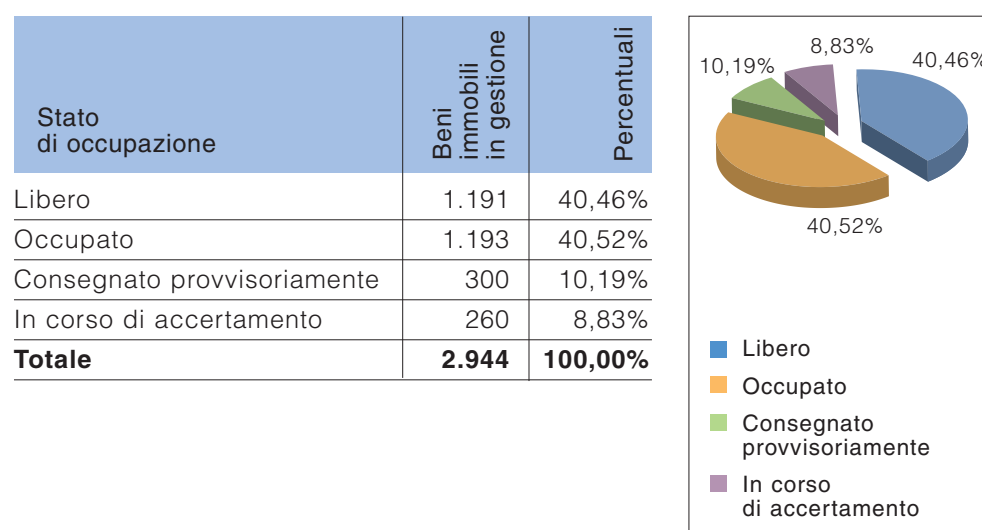


Situazione dei beni

I beni con gravami certi sono 1.457: 991 con ipoteche volontarie, 335 con ipoteche giudiziali e 16 con ipoteche legali, 71 con pignoramenti, 19 con ipoteche che gravano anche su beni non confiscati e 25 su più beni tutti confiscati.

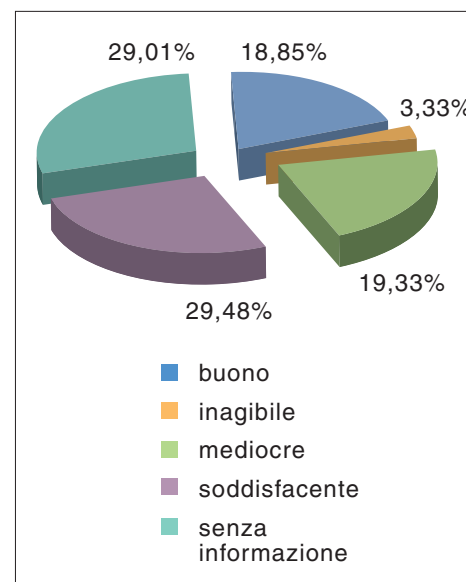


Gli immobili non occupati (compresi quelli con criticità) sono oltre il 40%. Quelli occupati rappresentano il 40%. Nel rimanente 20% troviamo gli immobili consegnati provvisoriamente e gli immobili il cui stato è in corso di accertamento.



Stato di manutenzione immobili in gestione

Stato di manutenzione dei 2.944 immobili in gestione	
buono	555
inagibile	98
mediocre	569
soddisfacente	868
senza informazione	854
Totale	2.944



Valore stimato immobili in gestione

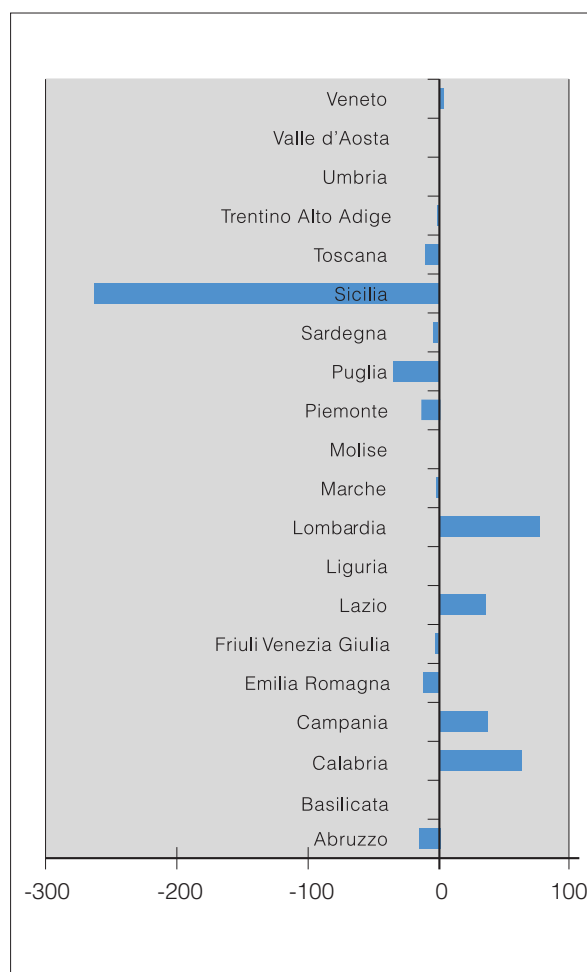
**Stima, non aggiornata,
del valore dei beni
immobili in gestione**
€ 362.511.050,82
stima effettuata su 1.916
beni sul totale di 2.944

I beni immobili stimati, 1.916 su 2.944 (il 65%), hanno un valore complessivo di circa 362 milioni di euro. Il valore della stima non è aggiornato. 47 dei 1.916 stimati hanno un valore compreso tra 1.000.000 e 26.000.000 di euro.

Beni immobili in gestione

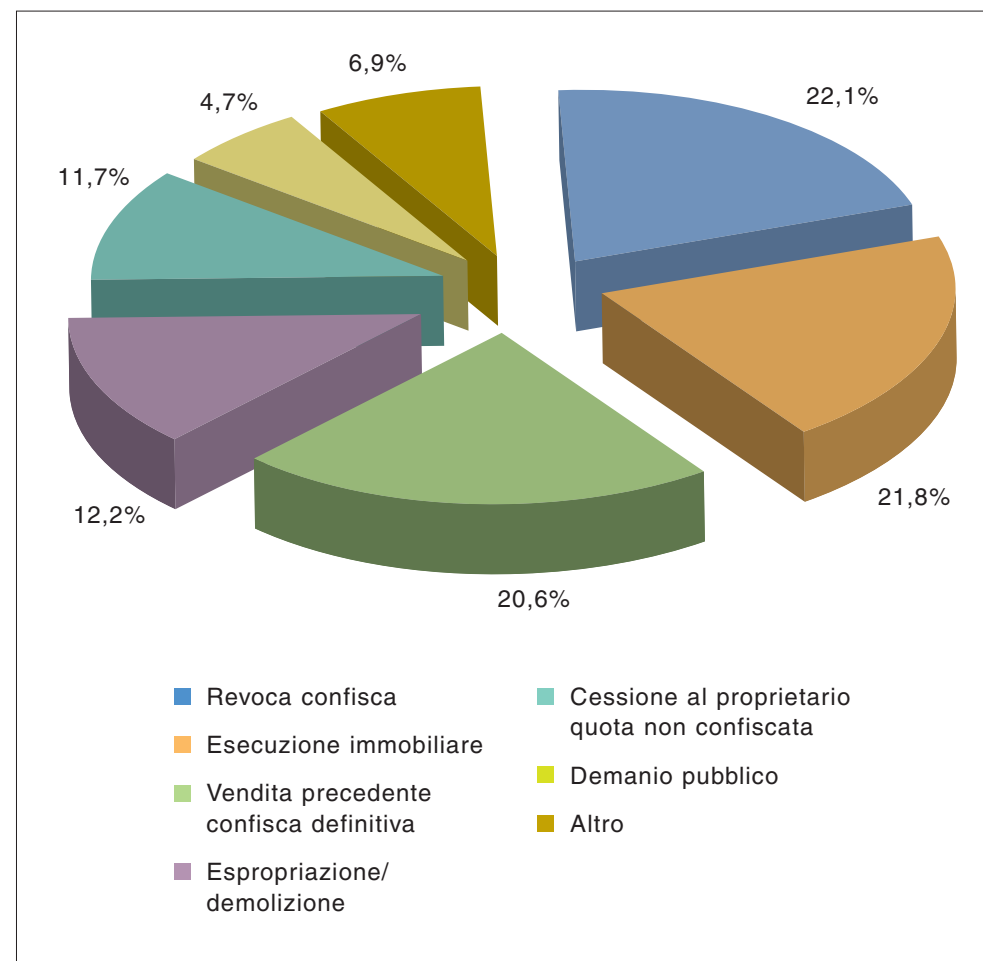
Al 31 dicembre 2010 il saldo dei beni in gestione è di -152, con la Sicilia regione con il maggior numero di quelli usciti (-263) e la Lombardia con il maggior numero degli entranti (+67).

Variazione beni in gestione tra 2009 e 2010	
Abruzzo	-15
Basilicata	0
Calabria	63
Campania	37
Emilia Romagna	-11
Friuli Venezia Giulia	-3
Lazio	35
Liguria	0
Lombardia	67
Marche	-2
Molise	0
Piemonte	-13
Puglia	-34
Sardegna	-4
Sicilia	-263
Toscana	-10
Trentino Alto Adige	-1
Umbria	0
Valle d'Aosta	0
Veneto	2
Totale	-152



Beni immobili usciti dalla gestione

Al 31 dicembre 2010 i beni immobili usciti dalla gestione sono **403**, il **4,1%** del totale confiscato. Le principali cause dell'uscita risultano essere la **revoca della confisca** e le **esecuzioni immobiliari** che insieme rappresentano il **43,9%** del totale. La Sicilia è la regione con più immobili usciti dalla gestione (146).

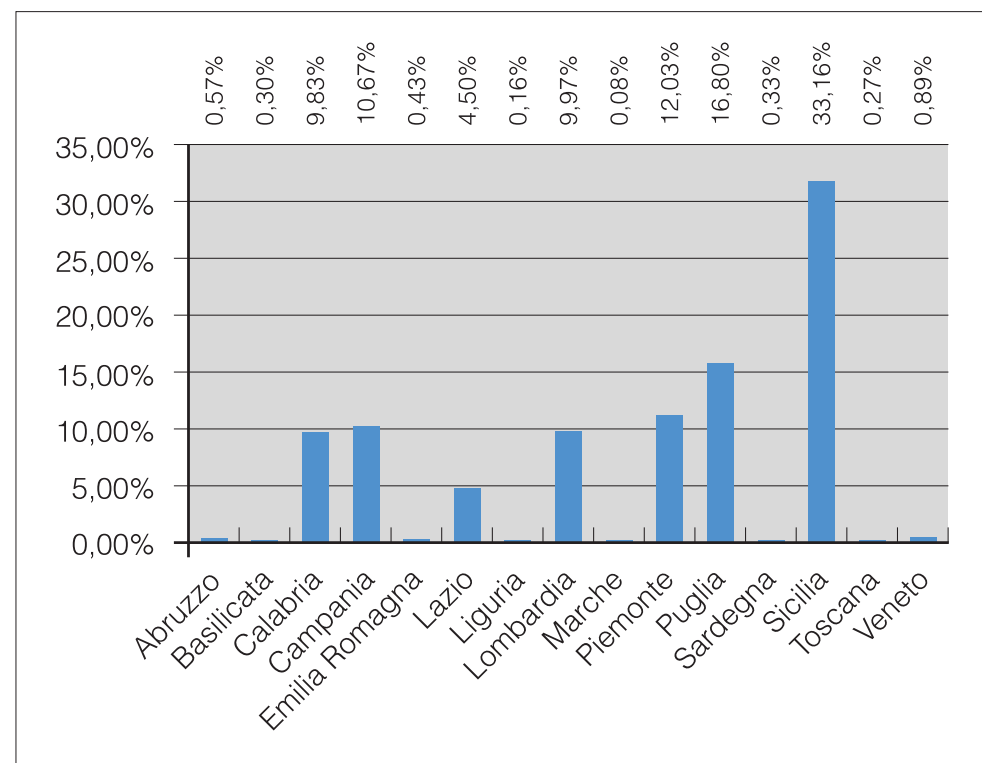


Veicoli - distribuzione per regione

Al 31 dicembre 2010 sono:

- **3.691** i veicoli confiscati in via definitiva;
- **1.074** non sono mai stati rinvenuti, non arrivando, di fatto, materialmente alla confisca;
- **438** sono i veicoli per i quali è stata deliberata la rottamazione;
- **99** gli assegnati.

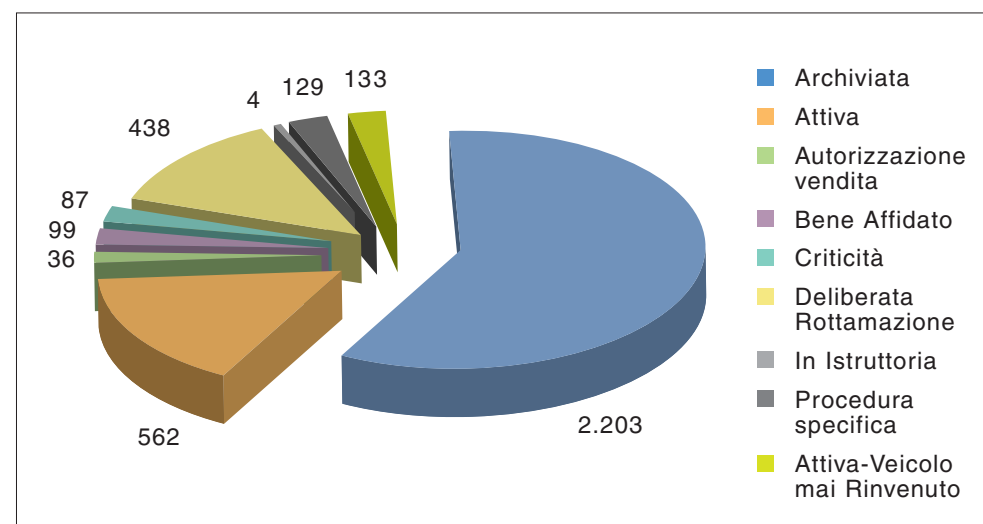
Regione	Totale	%
Abruzzo	21	0,57%
Basilicata	11	0,30%
Calabria	363	9,83%
Campania	394	10,67%
Emilia Romagna	16	0,43%
Lazio	166	4,50%
Liguria	6	0,16%
Lombardia	368	9,97%
Marche	3	0,08%
Piemonte	444	12,03%
Puglia	620	16,80%
Sardegna	12	0,33%
Sicilia	1.224	33,16%
Toscana	10	0,27%
Veneto	33	0,89%
Totale	3.691	100,00%



La situazione dei 3.691 veicoli confiscati, al 31 dicembre, risulta:

- 2.203 non più in gestione;
- 1.074 mai rinvenuti, di cui 133 in fase di controllo;
- 438 rottamati;
- 99 gli assegnati;
- 87 con criticità

Regione	Archiviata	Attiva	Autorizz. Vendita	Bene Affidato	Criticità	Deliberata Rottamazione	In Istruttoria	Procedura Specifica	Attiva-Veicolo mai Rinvenuto	Totale
Abruzzo	17	1		3						21
Basilicata	11									11
Calabria	184	114	8	6	10	35		6		363
Campania	282	79	1			32				394
Emilia Romagna	10	3	1	1	1					16
Lazio	128	22	1	3		11			1	166
Liguria	6									6
Lombardia	314	20	3	19		8		4		368
Marche	3									3
Piemonte	71	40	7	4	63	134	1		124	444
Puglia	540	37	2	26		7		1	7	620
Sardegna	6	5		1						12
Sicilia	594	237	13	35	13	210	3	118	1	1.224
Toscana	8	1				1				10
Veneto	29	3		1						33
Totale	2.203	562	36	99	87	438	4	129	133	3.691



Aziende confiscate

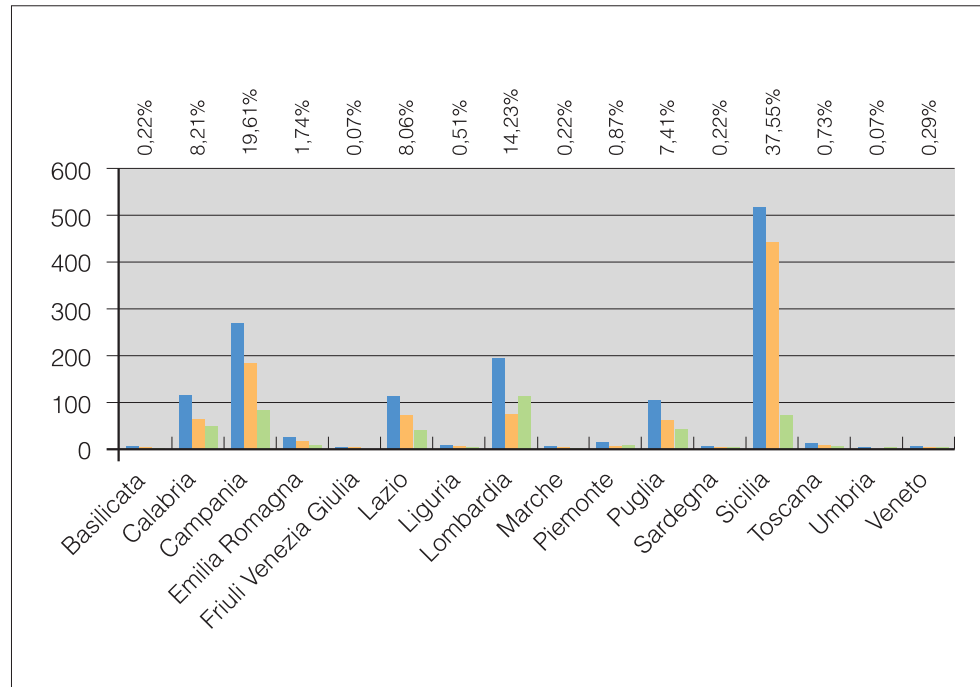
Nel 2010 sono state confiscate definitivamente 54 aziende.

- Quasi metà delle aziende confiscate alla criminalità organizzata sono ubicate in Sicilia.
- Le aziende in gestione sono di diverse tipologie, poco meno della metà sono società a responsabilità limitata.
- Le sole aziende in gestione da destinare sono 232.

Aziende confiscate	totale	In gestione	Uscite dalla gestione	%
Basilicata	3	2	1	0,22%
Calabria	113	63	50	8,21%
Campania	270	186	84	19,61%
Emilia Romagna	24	16	8	1,74%
Friuli Venezia Giulia	1	1	0	0,07%
Lazio	111	71	40	8,06%
Liguria	7	4	3	0,51%
Lombardia	196	84	112	14,23%
Marche	3	2	1	0,22%
Piemonte	12	4	8	0,87%
Puglia	102	60	42	7,41%
Sardegna	3	1	2	0,22%
Sicilia	517	443	74	37,55%
Toscana	10	6	4	0,73%
Umbria	1	0	1	0,07%
Veneto	4	3	1	0,29%
Totale	1.377	946	431	

Le aziende confiscate alla criminalità organizzata sono presenti in 16 regioni.

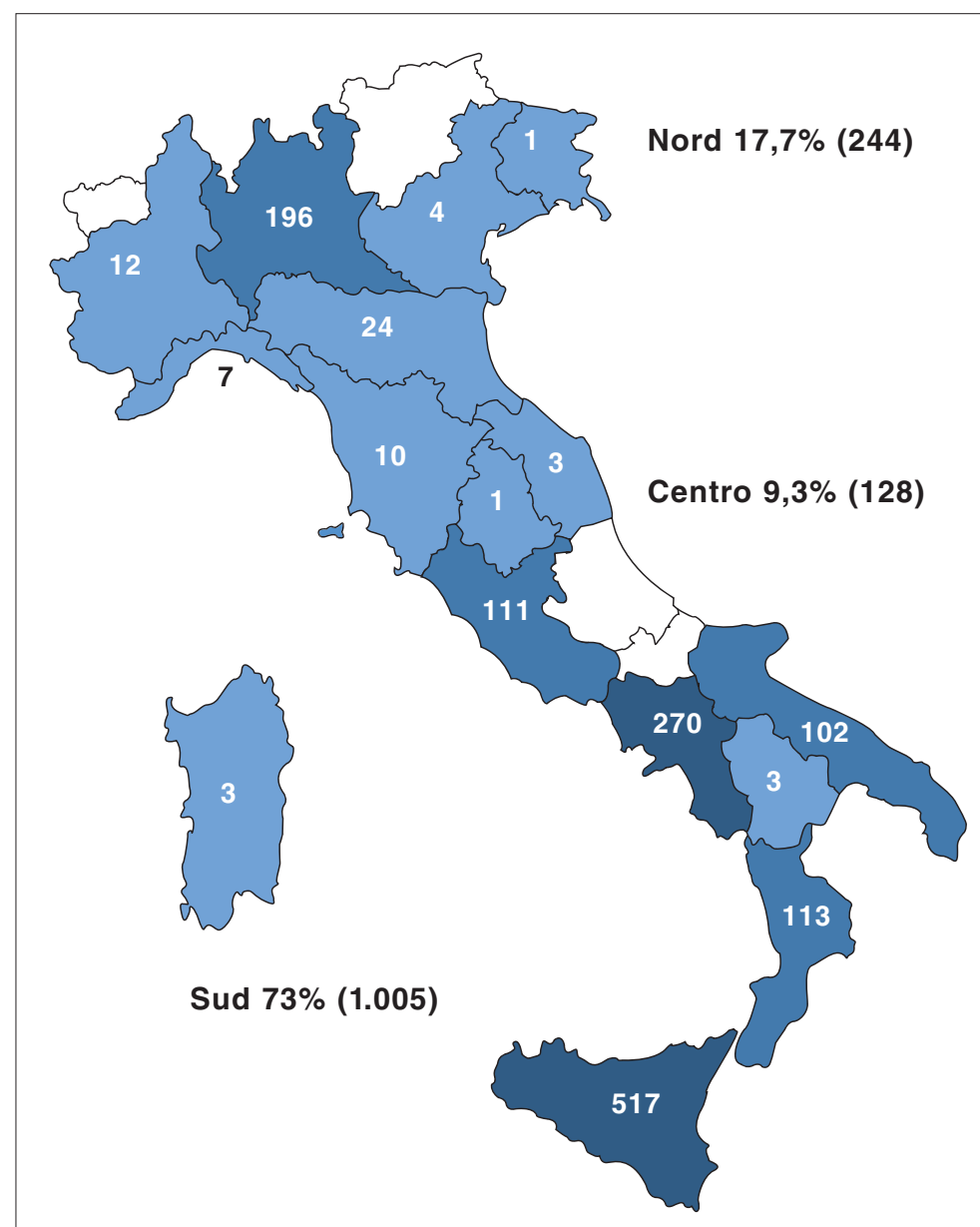
Il fenomeno è significativo in particolare in 6 regioni (Sicilia, Campania, Lombardia, Calabria, Lazio e Puglia) dove sono presenti il 95% del totale delle aziende.



Distribuzione geografica delle aziende confiscate

Oltre la metà delle aziende confiscate è concentrata tra Sicilia (37,5%) e Campania (19,6%). Le altre regioni con più di 100 aziende sono:

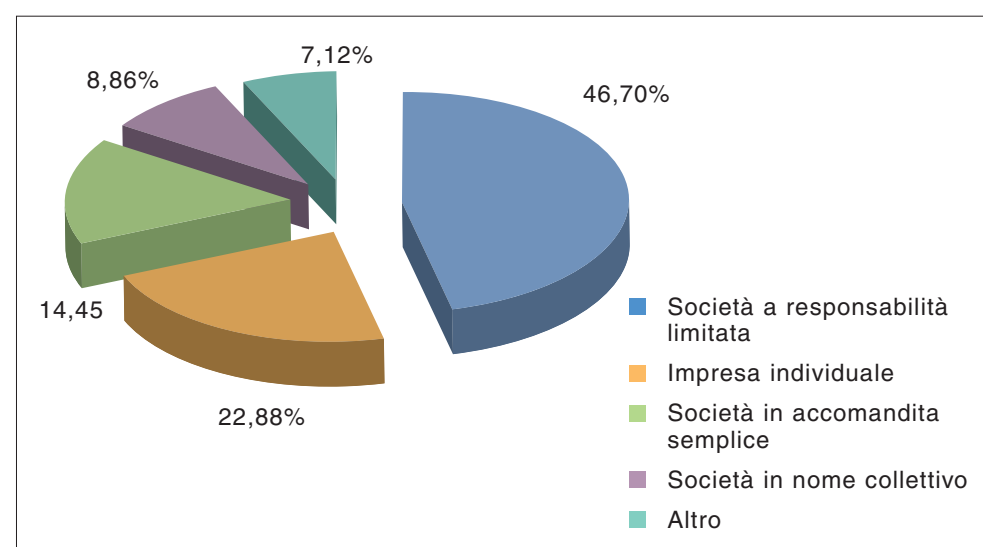
- Lombardia (14,2%)
- Calabria (8,2%)
- Lazio (8%)
- Puglia (7,4%)



Aziende confiscate: natura giuridica

Quasi la metà delle aziende confiscate sono Società a responsabilità limitata (46,7%). Significativa anche la percentuale di Imprese individuali, Società in accomandita semplice e società in nome collettivo (46,2%). Marginali le altre tipologie (7,1%).

Forma giuridica	
Società a responsabilita limitata	643
Impresa individuale	315
Società in accomandita semplice	199
Società in nome collettivo	122
Beni senza personalità giuridica	45
Società per azioni	28
Società cooperativa	10
Società semplice	5
Società di fatto	5
Società consortile	3
Società in accomandita per azioni	1
Consorzio	1
Totale	1.377



Aziende confiscate: settori di attività

Più del 27% delle aziende confiscate opera nel settore delle costruzioni, così come nel settore del commercio. Significativo (134) anche il numero di aziende che operano nel settore alberghiero e della ristorazione.

Delle 384 aziende di costruzioni, 229 sono siciliane e, di queste, 122 sono inattive.

Settore Attività		
Costruzioni	384	27,89%
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	382	27,74%
Alberghi e ristoranti	134	9,73%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca servizi alle imprese	123	8,93%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	76	5,52%
In corso di aggiornamento	66	4,79%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	55	3,99%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	49	3,56%
Attività manifatturiere	21	1,53%
Attività finanziarie	20	1,45%
Estrazione di minerali	20	1,45%
Altro	19	1,38%
Sanità e assistenza sociale	17	1,23%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	11	0,80%
Totale	1.377	

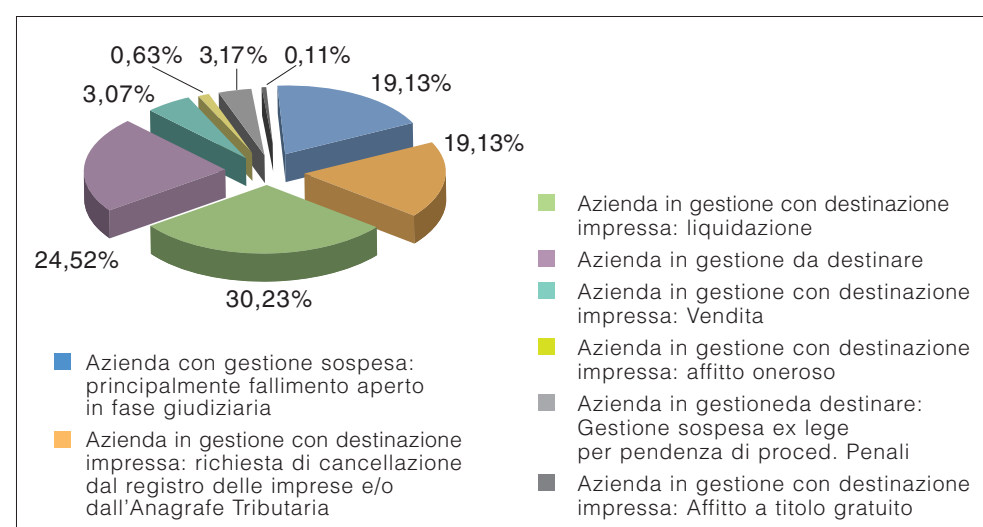
Aziende confiscate in gestione

Solo 232 (19,1%) delle 946 aziende in gestione sono da destinare.

Le rimanenti 714 rientrano in diverse tipologie:

- Gestione sospesa (19,3%)
- Liquidazione (30,2%)
- Affitto (0,5%)
- Altro (50,0%)

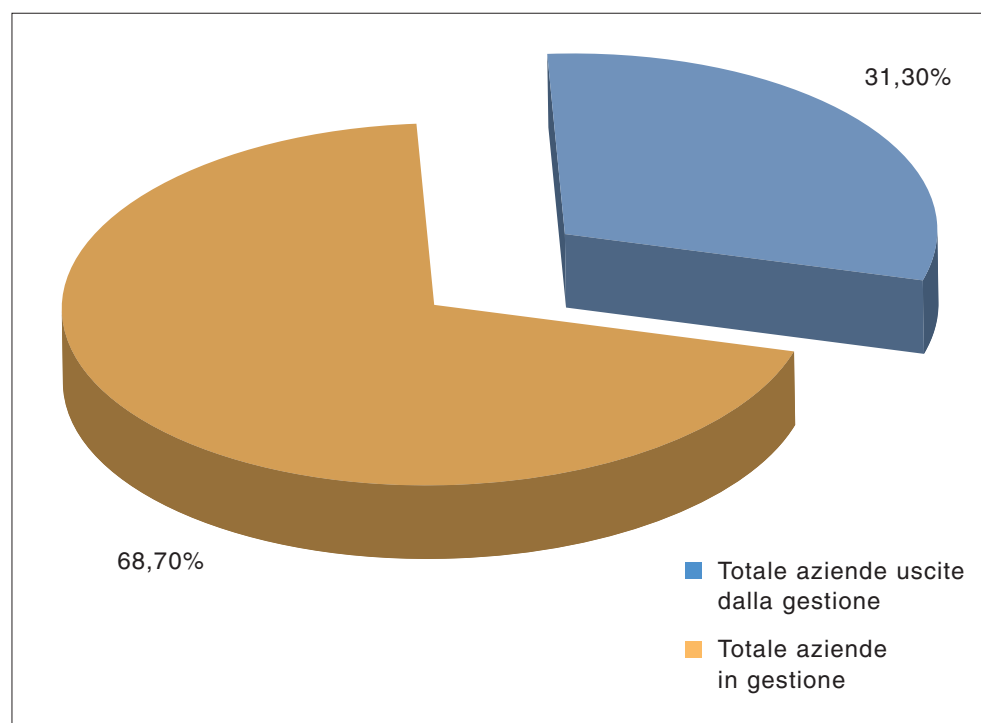
Azienda con gestione sospesa: principalmente fallimento aperto in fase giudiziaria	181
Azienda in gestione con destinazione impresa: Richiesta di cancellazione dal registro delle imprese e/o dall'Anagrafe Tributaria	181
Azienda in gestione con destinazione impresa: liquidazione	286
Azienda in gestione da destinare	232
Azienda in gestione con destinazione impresa: Vendita	29
Azienda in gestione con destinazione impresa: affitto a titolo oneroso	6
Azienda in gestione da destinare: Gestione sospesa ex lege per pendenza di proced. Penali	30
Azienda in gestione con destinazione impresa: affitto a titolo gratuito	1
Totale aziende in gestione	946



Il 68,7% delle aziende confiscate è in gestione, anche se per molte di queste si tratta di aziende senza dipendenti e in attesa di uscita formale dalla gestione.

Il 31,3% sono invece, quelle uscite dalla gestione.

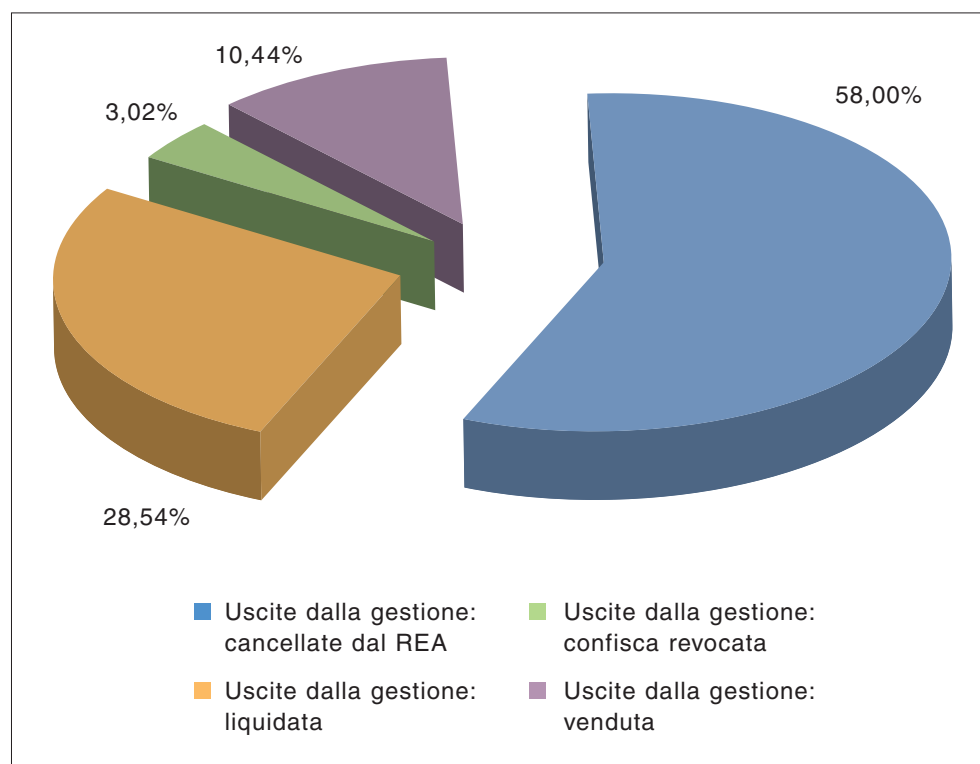
Totale aziende uscite dalla gestione	431
Totale aziende in gestione	946
Totale aziende	1.377



Aziende confiscate uscite dalla gestione

La cancellazione dal REA (Registro imprese e repertorio economico e amministrativo) è il principale motivo di uscita dalla gestione delle imprese confiscate. Da solo rappresenta il 58% del totale.

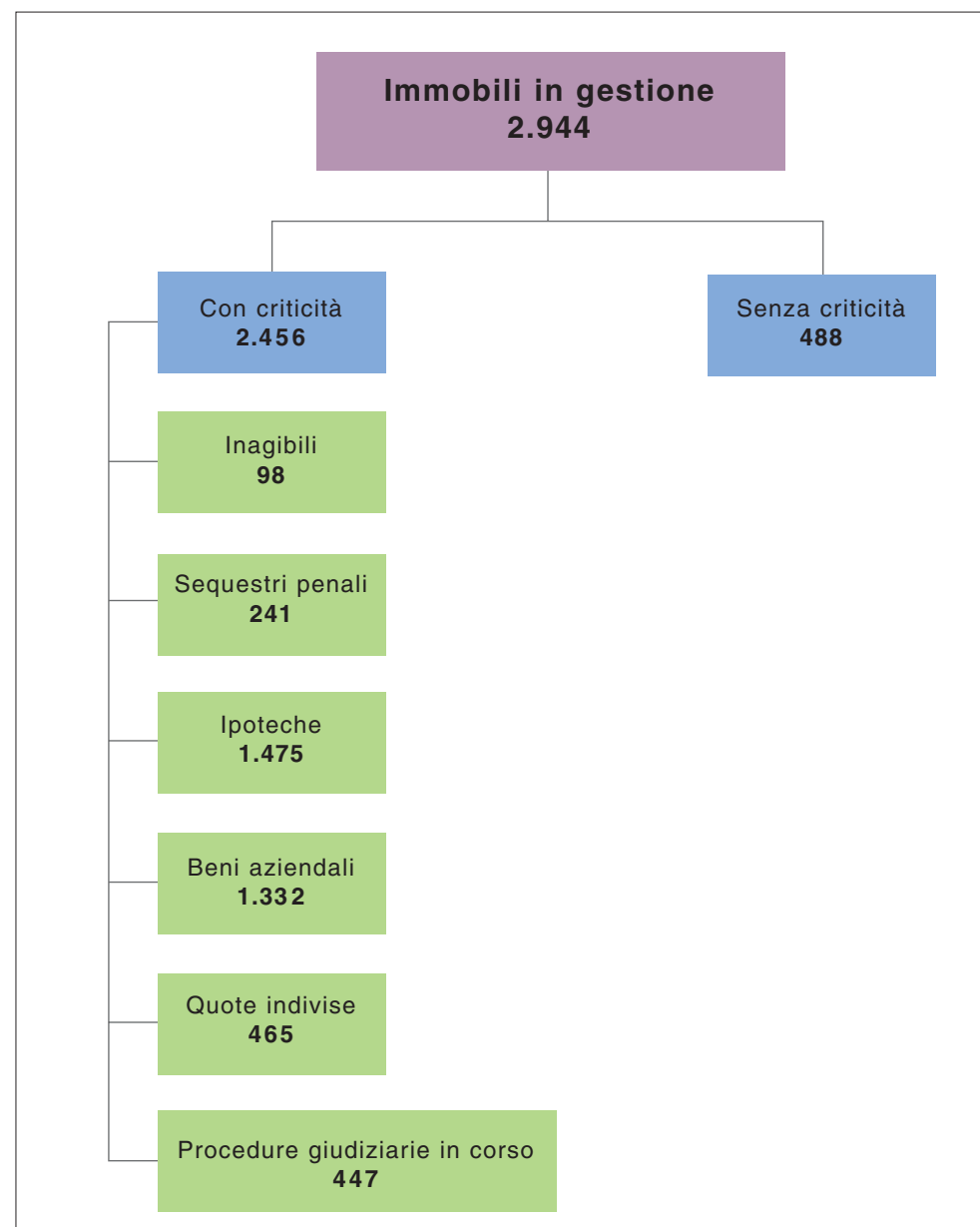
Uscite dalla gestione: cancellate dal REA	250
Uscite dalla gestione: liquidata	123
Uscite dalla gestione: confisca revocata	13
Uscite dalla gestione: vendita	45
Totale aziende uscite dalla gestione	431

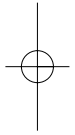
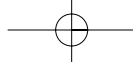


Immobili in gestione: criticità

Gli immobili in gestione sono 2.944. Di questi 2.456 sono gravati da una o più criticità. Le criticità numericamente più significative sono:

- presenza di ipoteche (1.457)
- beni aziendali (1.332)
- procedure giudiziarie in corso (447).





Progetto grafico
Studio Francesca Cantarelli - Milano
Realizzazione editoriale
a cura di DDE Editrice - Roma
Finito di stampare gennaio 2011

